

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Imponente manifestazione unitaria a Milano

Un milione

Alle Cascine

PECCATO che l'on. Piccoli, braccio secolare dei «dorotei» e studioso nuovissimo del «fenomeno comunista», non fosse domenica presente alle Cascine, al Festival nazionale del nostro giornale. Avrebbe avuto modo di toccare con mano come il «fenomeno comunista» sia in primo luogo la conquista di larghissimi strati della popolazione italiana, appartenenti a tutti i ceti popolari, ad una coscienza socialista, e alla volontà di agire e di lottare perché il socialismo possa trionfare anche nel nostro paese. E avrebbe avuto modo di comprendere come l'esistenza di questo «fenomeno» faccia dell'Italia uno dei paesi politicamente più vivi e con più alta coscienza democratica di tutto il mondo capitalista, un paese dove masse imponenti di uomini, di donne, di giovani sono animate ancora da una grande passione ideale, e sanno ancora difendere, in contrasto con le tendenze proprie della società capitalistica al suo estremo stadio, una misura della condizione umana in cui la festa e il tempo libero non s'identificano necessariamente con l'evasione dai propri impegni morali e civili, con l'abbruttimento o con pratiche superstiziose e irrazionali.

C'erano decine di migliaia, centinaia di migliaia di persone alle Cascine; e mangiavano allegramente la zuppa di pane dei mezzadri toscani, bevevano abbondantemente il buon vino del Chianti e s'attardavano intorno alla «pesca gigante»: ma erano sempre pronte e sollecite al richiamo verso il dibattito ideologico e culturale, verso lo spettacolo d'alto livello artistico, in massa accorrevano e partecipavano in modo attivo al comizio politico non breve e non d'occasione. Alle Cascine c'era la testimonianza viva che il nostro movimento è una grande forza politica ed elettorale perché è in primo luogo una grande forza popolare, che non è solo parte organica del popolo ma è, del popolo italiano, una delle componenti più sane, più robuste, più vive ed autentiche. Perciò ogni piano per «discriminare» questa forza, non solo si presenta come irrealista e ottuso, ma finisce solo col mettere in luce, attraverso qualsiasi tipo di mediazione politica si tenti di realizzarlo, il fondo retrivo, e oscurantista, dello spirito corporativo e antinazionale (per dirla con Gramsci) proprio delle vecchie classi dominanti italiane.

QUALE altro, del resto, può essere il giudizio da dare sullo spirito che ha mosso quelle forze politiche fiorentine — destra dc e socialdemocratici — le quali hanno fino all'ultimo tentato di applicare il criterio della discriminazione anticomunista, cercando di far revocare la concessione del parco delle Cascine al nostro giornale, per la sua festa, da parte del Sindaco e della Giunta comunale di Firenze, e le quali fino all'ultimo hanno trovato un autorevole portavoce nel giornale centrista e neo-centrista di Firenze, *La Nazione*, e nel suo direttore Enrico Mattei, noto mangiacomunisti ma anche mangia-Fanfani, mangia-La-Pira, mangia-La-Malfa, mangia, insomma, ogni uomo e cosa che metta anche alla lontana in discussione la rendita fondiaria e la rendita di monopolio?

Ieri *La Nazione* ha dovuto riconoscere che la cifra data dal nostro giornale sulla partecipazione alla festa (trecentomila persone) non era esagerata, e che anzi essa trovava una conferma nell'«imbottigliamento» non solo delle strade cittadine ma delle strade e autostrade che da Firenze si diramano a ventaglio verso gli altri centri della Toscana e verso l'Emilia e l'Italia Settentrionale.

Ma è possibile che il grandioso spettacolo delle Cascine abbia suscitato nella *Nazione* soltanto riflessioni sui problemi del traffico stradale e dell'efficienza del corpo dei vigili urbani? È possibile che non passi per la mente del nostro illustre collega Enrico Mattei, magari per sbaglio, l'idea che volere impedire a tanta e tanta parte del popolo di Firenze e della Toscana l'uso di un parco non privato, ma pubblico, com'è quello delle Cascine, e volerlo impedire per giunta in nome della necessità di difendere «la libertà e la democrazia» dal «pericolo comunista», significa far strame d'ogni più elementare idea di libertà e di democrazia?

Ce ne dispiace per Enrico Mattei e per *La Nazione*. Ma noi siamo convinti — anche dalle considerazioni che abbiamo ascoltato al convegno nazionale degli «Amici dell'Unità» — ch'essi, non pa-

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

DOMENICA 29 settembre

un supplemento de l'Unità

NOI E I COMPAGNI CINESI

Organizzate la diffusione

100.000 in Piazza Duomo



in sciopero

contro i padroni delle aree

e il carofitti

Il diritto alla casa

Milano ha dato una bruciante delusione a quanti s'auguravano (e s'aspettavano) che lo sciopero generale contro il caro-affitti e per il diritto alla casa fallisse o riuscisse solo parzialmente, o che — quanto meno — facesse fiasco e andasse semispopolata la manifestazione indetta dai sindacati dimanzi al Duomo, nel cuore della città. A coltivare questa speranza non erano solo i gruppi che «speculano sulle aree fabbricabili» e che «vendono o affittano mattoni vuoti o perforati a peso d'oro» come ha detto nel suo comizio il compagno Bonaccini che dirige la C.d.L. milanese. Erano anche gli alti papaveri della Confindustria, dell'Unione commercianti e perfino i dirigenti dell'Intersind, l'organizzazione sindacale delle aziende di partecipazione statale dell'IRI e dell'ENI che, come è noto, non si sono vergognati di fare causa come ai padroni nel sostenere che lo sciopero non era sindacalmente lecito. Erano quanti a Roma manovrano perché il Parlamento non approvi una legge urbanistica tale che colpisca — all'origine — la speculazione e il carocasa.

La delusione non sta solo o tanto nel fatto che la città del «miracolo economico» ha scioperato con una compattezza esemplare ed è scesa nelle strade a dire che la corsa pazzo agli affitti deve essere arrestata (e con la massima rapidità), che la costruzione, l'affitto o la rendita delle case debbono essere sottratti alla speculazione e che lo Stato, in forme varie, e in primo luogo incoraggiando l'iniziativa cooperativa, deve intervenire per garantire vasti piani di edilizia popolare. La delusione sta nel fatto che lo sciopero di Milano è di quelli «contagiosi» che spingono chi si trova nelle stesse condizioni degli operai, degli impiegati, degli artigiani e dei commercianti milanesi a seguirne lo esempio. E in queste stesse condizioni si trovano —

come si sa — questi stessi ceti in tutti i grandi, medi e piccoli centri urbani del paese.

La riuscita di questa prima grande azione unitaria a Milano significa il «via» per tutte le altre città. E già si annunciano manifestazioni e scioperi unitari a Firenze, a Roma e in altri grandi centri. Si comprende allora come i gruppi monopolistici che dominano la vita economica del paese e i gruppi politici che ne sostengono (con mediazioni ideologiche vecchie e nuove) gli interessi e le finalità paventino il dispiegarsi di questo possente schieramento democratico unitario che vede comunisti, socialisti, democristiani, socialdemocratici, repubblicani e uomini senza partito appartenenti a ceti, classi e categorie diverse accomunati nella iniziativa e nella lotta. E si comprende come si tenti da una parte di minimizzare il risultato dello sciopero (significativo è al riguardo il ridicolo comunicato della polizia che a Milano fornisce cifre ammaestrate per l'uso del Corriere della Sera), e dall'altra di proseguire nell'opera di intimidazione, come testimonia il fatto che siano stati operai sette fermi ed una protesta dei dimostranti sotto gli uffici dell'Assolombarda.

Ma questo schieramento unitario di massa e il movimento che ha preso il via da Milano sono la vita stessa della democrazia del paese. E' questa la strada per ottenere che i conclamati diritti democratici (nel caso presente il diritto alla casa) scendano dalle affermazioni teoriche alla pratica, dal disegno costituzionale alla realtà. E' questa la via per allargare la democrazia nel paese, per farla divenire — sul piano economico e sociale — da democrazia per pochi privilegiati quale è oggi, una democrazia per le grandi masse lavoratrici, per tutti i ceti che davvero costituiscono la ricchezza e il futuro del paese.

La città bloccata per 4 ore - Cinque cortei convergono su piazza del Duomo - I discorsi dei dirigenti della CGIL, CISL e UIL - Severo monito alla Confindustria

Dalla nostra redazione

MILANO, 23.

Bisogna richiamarsi ai momenti più belli della «ri-scossa operaia» di questi ultimi anni: riferirsi, per esempio, alla grande lotta combattuta nel '60 dagli elettromeccanici, al loro storico «Natale in piazza» per dare la misura e il senso dello sciopero attuato oggi a Milano e nella provincia contro il caro-affitti e per una nuova, democratica politica della casa. Ma, in più, questa volta, diversamente dal passato, i ceti medi (artigiani, commercianti, professionisti ecc.) non si sono limitati ad esprimere la loro solidarietà: sono entrati direttamente e in prima fila, accanto agli operai e agli impiegati, nel crogiuolo di questa civile battaglia.

Sono circa un milione i lavoratori che hanno sospeso ogni attività rispondendo all'appello unitario dei sindacati della CGIL, della CISL e della UIL. I trasporti cittadini sono stati paralizzati per l'intero pomeriggio. Centinaia e centinaia di commercianti — nonostante essi preparino per i prossimi giorni una loro manifestazione di protesta — hanno abbassato le saracinesche. Cinque massicci cortei di dimostranti hanno sfilato in una atmosfera tesa e solenne per le vie principali della città con alla testa grandi striscioni e cartelli di condanna degli speculatori. Alle 16, quasi centomila persone si sono assiepite sulla piazza del Duomo per partecipare al comizio dei sindacati e per ascoltare i discorsi di Bonaccini, Ortolani e Polotti, rispettivamente segretari responsabili della CGIL, della CISL e della

Adriano Aldomoreschi (Segue in ultima pagina)

In tutta l'Italia aumenta la collera contro gli alti affiti.

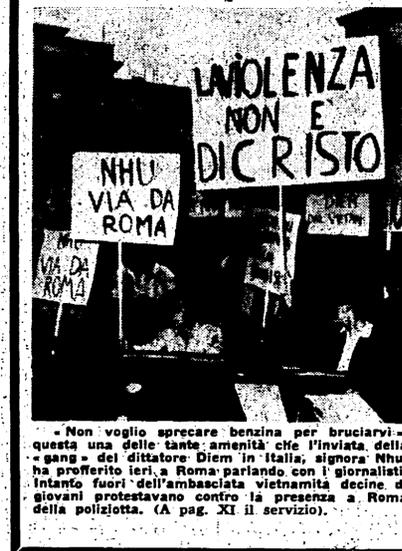
A pagina 3

La crisi finanziaria al Consiglio dei ministri

Domani il governo discute le leggi di «austerità»

Conferma sull'aumento di tasse per grosse cilindrate, motoscafi e vendite a rate — Reazioni al discorso di Leone — La sinistra del PSI avanza nei pregressi

Protesta a Roma contro la poliziotta



«Non voglio sprecare benzina per bruciarvi», questa una delle tante amenità che l'invitata della «gara» del dittatore Dien in Italia, signora Nhu, ha profferito ieri, a Roma, parlando con i giornalisti. Intanto fuori dell'ambasciata vietnamita decine di giovani protestavano contro la presenza a Roma della poliziotta. (A pag. XI il servizio).

Preceduto da un discorso di Leone a Bari rivolto a sottolineare la difficoltà della situazione finanziaria e, al tempo stesso, a «chiedere fiducia» agli operatori economici, domani si riunirà il Consiglio dei ministri. La riunione, che si prevede lunga e difficile, è convocata per le ore 9.30. E' probabile che al Consiglio dei ministri verranno adottati provvedimenti di emergenza sul terreno, già preannunciato da Medici e da Colombo, di misure di «austerità». Alcuni giornali, ieri, confermavano le rivelazioni da noi fatte in precedenza, affermando che tra i provvedimenti sarebbero compresi aumenti di tasse per le auto superiori ai 1600 centimetri cubi di cilindrata (vale

a dire le macchine di lusso) e per le imbarcazioni da turismo, nonché provvedimenti intesi a limitare le vendite a rate.

La riunione del Consiglio dei ministri (preceduta ieri da un incontro di Leone con Segni) si sarebbe dovuta tenere contemporaneamente alla riunione della commissione Bilancio della Camera, convocata anch'essa per mercoledì mattina. Per non costringere il governo a tenere una prima parte della riunione senza i due ministri economici più interessati (Medici e Colombo) che avrebbero dovuto essere presenti in Parlamento, la riunione della commissione è stata rinviata a giovedì.

REAZIONI AL DISCORSO DI LEONE

Un sintomo chiaro delle pressioni esercitate dalla frazione dorotea e dalla destra per permettere alla Dc di recarsi all'appuntamento di novembre è barricata dietro le pregiudiziali della «stabilità della moneta», era dato da alcuni echi al discorso di Leone. L'agenzia ARI, esprimendo un punto di vista destro-doroteo, scriveva ieri che anche se l'appello di Leone alla fiducia «merita di essere accolto con interesse e compiacimento, tuttavia non si può fare a meno di mettere in rilievo che la fiducia, almeno in economia, deve poggiare su basi solide, altrimenti non potrebbe durare a lungo». Si tratta, dice l'agenzia, di ottenere «garanzie politiche», cosa «difficile da chiedere al governo attuale che «ha davanti a sé poco più di un mese di esistenza», e al di là del quale c'è il buio». Per rischiare questo «buio» è necessario, scrive l'ARI, che a novembre l'incontro con il PSI avvenga su basi che eliminino «l'incertezza» attuale, che «non si sana con appelli alla fiducia».

Una noticina ufficiosa del m. f. (Segue in ultima pagina)

Allarmante notizia

Una base per i «Polaris» costruita in Sardegna?

Il governo si impegna a non concedere basi

Una allarmante notizia di fonte parigina è stata diffusa, ieri dall'Agenzia «Radical».

La notizia è questa: «La prima di tre basi italiane per sommergibili NATO armati di «Polaris» sta per essere costruita nell'isola di Tavolara (golfo di Olbia) in Sardegna».

In base a una «piccola inchiesta» subito svolta, la stessa agenzia afferma che la NATO avrebbe già affidato i lavori ad una nota ditta italiana. «Già in un passato recente — continua l'agenzia — lavori di sondaggio e di preparazione tecnica erano stati notati dagli abitanti della zona di Olbia e si era diffusa la voce di un possibile impianto militare nella zona».

le autorità italiane avrebbero smentito la voce dietro pressioni di molti interessi locali (tra cui l'industria turistica in piena espansione) che ritenevano allarmante questa ipotesi per lo sviluppo dell'isola».

Se le notizie venissero confermate — anche solo con un eloquentissimo silenzio — è evidente che ci troveremo di fronte a un fatto gravissimo. Il governo s'impegna formalmente in Parlamento di non concedere basi per i «Polaris»: è possibile che si sia violato un simile impegno alle spalle del Parlamento?

Successivamente, da Washington è venuta una indiretta conferma alla notizia diffusa

dall'Agenzia «Radical». Il portavoce del Dipartimento di Stato ha infatti dichiarato ieri-sera che a Washington e a Parigi sono in corso colloqui in seno all'organizzazione atlantica in vista della preparazione di un sistema d'addestramento di una nave americana probabilmente un cacciatorpediniere di equipaggi europei.

Partecipano a questi colloqui con gli USA, l'Italia, la Germania Occidentale, la Grecia e la Turchia. Il portavoce ha detto che nessuna decisione è stata ancora adottata, ma fonti ufficiali hanno fatto sapere da parte loro, che, in una fase successiva, l'esperimento potrebbe comprendere un maggior numero di navi.

Il governo non ha osato respingere la proposta di legge fascista

Deciso dalla Federstatali CGIL

Bonomi propone le corporazioni negli statali

Estremo tentativo di salvare il feudo d.c. dalla crisi

La presentazione alla Camera di un progetto di legge, che ha come primo firmatario Bonomi, in cui si istituiscono corporazioni professionali fra i produttori agricoli — e per di più con larga capacità di imposizione verso i contadini — ha messo in difficoltà la D.C. Il ministro Mattarella, replicando al Senato, ha risposto inarrestato di non aver niente da dire. Le complicazioni si pagano e ora la destra agraria, forte della protezione accordata alla Federconsorzi e a tutto ciò che essa rappresenta nella crisi della agricoltura è apparsa all'offensiva. Bisognerebbe dire che la discussione della mozione comunista, prevista per i primi di ottobre, per avere una prima chiarificazione politica.

Bonomi e Gaetani hanno cominciato le grandi manovre d'autunno. Il 1963 è stato, fino ad oggi, ricco di fatti che sconvolgono il vecchio volto delle campagne italiane. Permi di acquisto di corporativismo, copertura di ruberie e di interessi « erari », non si rimano. Ma in quale direzione muoversi? Agrari e bonomiani non hanno perso tempo a fornire una risposta, hanno sentito il peso (di cui il voto del 28 aprile è solo un segno) e si sono buttati su alcune « trovate » della organizzazione economica agraria tedesca, francese, americana: i « comitati merceologici », per controllare la produzione; nuovi enti per « proteggere » la produzione nei mercati; cooperazione intesa come prolungamento dei tentativi della Federconsorzi.

Per far apprezzare questo piano, che è una riedizione impudica del vecchio corporativismo, bisogna « sfruttare » la psicosi della catastrofe imminente. La stampa degli agrari, tutti insieme, sta battendo ogni record nel denunciare l'attuale situazione economica dell'agricoltura come prossima al collasso. L'andamento dei raccolti, le oscillazioni dei prezzi, il minimo aumento salariale vengono presentati come il segno sicuro che la barca sta per affondare mentre, in realtà, sono i rematori che vengono buttati a mare in un processo di trasformazione che — per quanto condotto in modo dannoso per la produzione — i consumatori non intaccano. E che rafforza le posizioni del capitale e della grande proprietà terriera.

Basti pensare che il 1962 e i primi mesi del 1963 hanno visto uno sviluppo senza precedenti della meccanizzazione. Nei primi tre mesi del 1963, rispetto al 1962, le trattrici immatricolate sono aumentate dell'8,3 per cento; le mietitrici del 53,5 per cento; i motocoltivatori del 65,6 per cento; le motozappatrici dell'80,3 per cento. Le macchine sono ancora poche, è vero, ma il ritmo è rapido specialmente in quelle sostituite da nuovi modelli. La produzione di patate, invece, ha dato un surplus ma i contadini non ne hanno ricevuto alcuno beneficio perché, in balia del mercato, si sono visti portare via il prodotto per poche lire al chilo.

La produzione di grano, diminuita rispetto al 1962, ha sempre dato una resa media vicina ai 20 q.li ad ettaro, cioè superiore a quella realizzata un quinquennio addietro. E le aziende capitalistiche continuano, perciò, a coltivare grano.

Al Sud, invece, e in vaste zone mezzadrili si tende ad abbandonare la coltivazione del grano.

Ora siamo in piena vendemmia e le previsioni sono di un raccolto di 60 milioni di quintali: quasi 10 milioni di quintali di meno rispetto all'anno passato, ma sempre più della media 1959-61, che fu di 58 milioni di quintali. Anche qui il problema è un altro: ci sono migliaia di produttori, colti dalle grandinate, che hanno perduto una parte del raccolto; altri che ancora non hanno venduto il vino del 1962 (ne abbiamo ancora 18 milioni di quintali). Chi prospera è la industria vinicola che vive, incettando il vino dai produttori individuali (un milione e trecentomila quintali); e 165 grandi impianti agrario-industriali che lavorano tre milioni e mezzo di quintali; gli enopoli della Federconsorzi. Le cantine sociali, poche centinaia in tutta Italia sono spesso costrette a subire le situazioni di mercato.

Il bilancio degli ortofruttili è, ancora una volta, abbastanza buono dal lato produttivo ma disastroso solo dal lato sociale. In questi giorni a Ferrara ci sono milioni di quintali di mele incedibili, ma provate a chiedere ai grandi produttori e commercianti di fare un'azione per agevolare — riducendo i prezzi finali — il consumo interno. Le mele, offerte alla sberleia per 6-7 lire, troverebbero certamente acquirenti se arrivassero nei consumatori a 20 lire.

Anche i prezzi, pur dall'inizio quest'anno, hanno segnato un aumento. Facendo uguale a 100 il prezzo del 1953, gli ortofruttili sono stati pagati 161,9 (aumento del 19 per cento rispetto al 1962); l'olio d'oliva è stato pagato 185,3 (più 48 per cento rispetto al 1962); i bovini macellati sono a 133,1 (più 5,6 per cento sul 1962); i prodotti latticari caseari erano a 99,9 (ma ancora più 2,5 rispetto al 1962); le uova erano 101,1 (più 33,2 per cento rispetto al 1962).

Anche i cereali hanno avuto un aumento del 5,8 per cento nell'ultimo anno (escluso il raccolto granario ultimo) e il vino ha avuto un cedimento (meno 10 per cento in un anno). Nel complesso, la agricoltura ha avuto prezzi aumentati del 9 per cento contro il 4 per cento (netto stesso periodo) dei prodotti industriali. Ciò, se non è sostanzialmente migliorato i redditi dei lavoratori, ha però notevolmente accresciuto le possibilità di profitto delle grandi aziende.

Da dove viene, allora, la crisi che scuote le campagne? E in quale direzione si muove? Si è di fronte a un processo di subordinazione dell'economia agricola — composta prevalentemente di poderi — ai più forti gruppi capitalistici e monopolistici. Il contadino, proprietario, fittaiuolo o associato, si rende conto ogni giorno di più di non contare più nulla nelle sedi in cui decide la vita economica: deve acquistare e vendere ai prezzi fissati dagli altri e, persino quando entra in qualche organismo consortile, la sua autonomia viene annullata dal peso della grande proprietà.

Si rifletta su queste cifre: al rilevamento del 21 gennaio 1963 i braccianti erano diminuiti, rispetto ad un anno prima, del 2,3 per cento ma i lavoratori in proprio diminuivano del 3,7 per cento. La frana, però, si registra fra i « coadiuvanti », cioè fra i membri della famiglia contadina che subiva una emorragia del 12,4 per cento.

L'epicentro dell'esodo si sposta, quindi, verso le famiglie coltivate e ciò non solo per l'espansione capitalistica, ma soprattutto per lo impoverimento relativo delle imprese contadine. Al 21 gennaio gli « attivi » della agricoltura erano scesi sotto i cinque milioni, un quarto degli occupati nelle industrie.

In questo quadro la proposta bonomiana degli enti corporativi appare in tutta la sua gravità: allo stesso tempo, nel significato di estremo tentativo di salvare il feudo federconsortile.

Renzo Stefanelli

I magistrati per l'istruttoria pubblica

Concluso il congresso di Alghero

Rivendicata la riforma della Giustizia secondo la Costituzione

Confermati dagli editori gli aumenti dei libri

L'Associazione Italiana editori ha confermato ufficialmente il gravoso aumento dei libri di testo in un comunicato nel quale è detto fra l'altro: « Quest'anno, purtroppo, il prezzo risulterà in diversi casi accresciuto rispetto all'anno scorso, per molte circostanze, non esclusa la riforma didattica che, con la "scuola unica", vede per la prima volta applicazione generale nelle secondarie inferiori, con speciali programmi ».

Questo maldestro tentativo di riversare sulla riforma scolastica gli aumenti in corso non può nascondere le responsabilità degli editori per una spesa che graverà sul bilancio familiare dal '62 al '65 in più dell'anno scorso.

Dal nostro inviato

ALGHERO, 23. L'Undicesimo Congresso dei magistrati si è concluso questa sera ad Alghero col voto di una mozione particolarmente significativa, in cui si afferma che « la crisi della giustizia è dovuta al fatto che l'attuale ordinamento non risponde in maniera adeguata alle esigenze di uno Stato moderno e democratico, nel quale è in atto un profondo processo di trasformazione economica e sociale ». Così i magistrati hanno ritenuto e ritengono loro dovere recare un contributo alla risoluzione dei problemi incombenti e rispondere alla generale istanza di rinnovamento che avvicina i tempi delle riforme, le quali però devono essere ispirate a una visione coerente e unitaria e ad una volontà incondizionata e senza riserve di applicare i principi costituzionali. Ciò significa che anche nel campo della giustizia, non bastano le « razionalizzazioni » e gli aggiustamenti tecnici e settoriali, ma occorre una decisa azione innovatrice che approfondisca ed estenda la democrazia, ponendo al suo servizio i mezzi e le tecniche moderne.

Il documento annuncia quindi i problemi principali e le soluzioni elaborate nel corso del Congresso e degli studi che

l'hanno preceduto. E qui sarà forse utile tornare alla cronaca per dare una idea sia pur sommaria della intensa dialettica attraverso la quale si è giunti alla mozione. Abbiamo già parlato delle critiche lanciate all'attuale struttura e composizione del Consiglio Superiore della Magistratura. Vale la pena di aggiungere che un coraggioso pretore di Bologna, il dottor Governatori, ha nel frattempo chiesto alla Corte Costituzionale di decidere se la legge « istitutiva di quell'organo risponde ai principi della Costituzione o non se sia invece un aperto travisamento ». L'eccezione verrà discussa nel prossimo ottobre dal professor Maranzini e Piccardi e dall'avvocato onorevole Basilio. Nel dibattito che è seguito alla relazione dell'avvocato generale Berutti, è intervenuto anche il prof. Maranzini che ha abbinato cercato di inserire nella difesa dell'ordinamento la sua vecchia polemica contro la cosiddetta « partitocrazia », mentre il deputato liberale Bozzi si è soffermato sull'esigenza di tutelare i diritti del cittadino per invocare un argine contro il crescente intervento del pubblico nei problemi delle attività private. Ma la polemica si è fatta anche più accesa sulla seconda relazione relativa all'ordinamento giudiziario, tenuta dal magistrato di Corte d'Appello dottor Mario Franceschetti.

Dopo aver affermato che le Preture e i tribunali sono oggi oberati da una montagna di piccoli processi penali e di modesti controversie civili, mentre i magistrati sceglieranno, il magistrato ha proposto l'istituzione di un nuovo giudice onorario, sul modello dell'ormai superato giudice conciliatore, il quale si occuperebbe per le contravvenzioni (qui si potrebbero ridurre molti « reati » penali come il mancato pagamento di un'amenda per infrazione stradale o per ubriachezza) e per le vertenze civili riguardanti somme fino alle 250 mila lire. Il giudice onorario doveva essere eletto da un organo rappresentativo come il Consiglio comunale, che presenterebbe una terna di nomi al Consiglio Superiore della Magistratura o più semplicemente ai consigli giudiziari locali. La relazione del dottor Nicola Reale, Presidente del Tribunale di Palermo, e del dottor Girolamo Tarfaglia, magistrato di Corte d'Appello, sul processo penale conteneva, come abbiamo già annunciato, una proposta di « abolizione » di un sistema inquisitorio segreto col sistema accusatorio pubblico, e questa che pur fa riserve e critiche, ha raccolto vaste adesioni.

Che significa in pratica la nuova proposta di riforma? I relatori l'hanno spiegato, riprendendo criticamente lo schema preparato da una commissione di studio presieduta dal prof. Carnelutti per un nuovo Codice di Procedura Penale. Attualmente, quando viene commesso un reato, la polizia di solito svolge le indagini preliminari, che il pubblico Ministero il quale, se ritiene trattarsi di un caso relativamente semplice o sufficientemente chiaro, chiude il procedimento istruttorio cosiddetta sommaria, ottenendo poi il rinvio a giudizio; se invece considera l'indagine ingarbugliata, o se ritiene che il caso è complesso istruttore per l'istruttoria della formale, che si conclude con la assoluzione o con il rinvio a giudizio.

Ora normalmente avviene che sia il P. M. sia il giudice istruttore ripetono, nel chiuso del loro ufficio, gli interrogatori e gli atti più complessi, e che dalla polizia; tutto ciò nel più assoluto (almeno in teoria) segreto. Quindi depositano gli atti e solo allora i difensori vengono a conoscenza di quanto è stato fatto. Finalmente, si arriva al dibattimento.

Gli inconvenienti di tale sistema sono ormai noti anche al gran pubblico attraverso le cronache dei processi più clamorosi: azioni spesso incoerenti della polizia con i difensori e talvolta anche « civili » per il pubblico accusatore, l'istruttoria cosiddetta sommaria, ottenendo poi il rinvio a giudizio; se invece considera l'indagine ingarbugliata, o se ritiene che il caso è complesso istruttore per l'istruttoria della formale, che si conclude con la assoluzione o con il rinvio a giudizio.

Balzano dalla sedia, papà Illuzzi si è precipitato in camera da letto: di un tratto si era ricordato di avere nei suoi biglietti della Lotteria il numero ascoltato alla TV non gli era nuovo. Quando ha trovato i biglietti però non rammentava più bene: quegli « 8 » erano tre o due? « Noe biglietti. I cultori di questi biglietti non hanno mai chiari i numeri significativi in questa cosa? »; è più facile, però, vedere nei nove biglietti la necessità di alimentare la speranza di una vita diversa, la stessa speranza che spingeva Michele Illuzzi a giocare ogni settimana al Totò e qualche volta al Loto. Forse potremmo dire che fortuna e costanza si sono incontrate. Per nove volte, una alla settimana, il marmista ha acquistato un biglietto della Lotteria azerda cura di cambiare sempre rivenditore: uno sotto casa, un altro al capo opposto della città. Quello buono l'ha comprato dal tabaccaio Salomone in via Nizza 136.

Che significa in pratica la nuova proposta di riforma? I relatori l'hanno spiegato, riprendendo criticamente lo schema preparato da una commissione di studio presieduta dal prof. Carnelutti per un nuovo Codice di Procedura Penale. Attualmente, quando viene commesso un reato, la polizia di solito svolge le indagini preliminari, che il pubblico Ministero il quale, se ritiene trattarsi di un caso relativamente semplice o sufficientemente chiaro, chiude il procedimento istruttorio cosiddetta sommaria, ottenendo poi il rinvio a giudizio; se invece considera l'indagine ingarbugliata, o se ritiene che il caso è complesso istruttore per l'istruttoria della formale, che si conclude con la assoluzione o con il rinvio a giudizio.

Ora normalmente avviene che sia il P. M. sia il giudice istruttore ripetono, nel chiuso del loro ufficio, gli interrogatori e gli atti più complessi, e che dalla polizia; tutto ciò nel più assoluto (almeno in teoria) segreto. Quindi depositano gli atti e solo allora i difensori vengono a conoscenza di quanto è stato fatto. Finalmente, si arriva al dibattimento.

Gli inconvenienti di tale sistema sono ormai noti anche al gran pubblico attraverso le cronache dei processi più clamorosi: azioni spesso incoerenti della polizia con i difensori e talvolta anche « civili » per il pubblico accusatore, l'istruttoria cosiddetta sommaria, ottenendo poi il rinvio a giudizio; se invece considera l'indagine ingarbugliata, o se ritiene che il caso è complesso istruttore per l'istruttoria della formale, che si conclude con la assoluzione o con il rinvio a giudizio.

Balzano dalla sedia, papà Illuzzi si è precipitato in camera da letto: di un tratto si era ricordato di avere nei suoi biglietti della Lotteria il numero ascoltato alla TV non gli era nuovo. Quando ha trovato i biglietti però non rammentava più bene: quegli « 8 » erano tre o due? « Noe biglietti. I cultori di questi biglietti non hanno mai chiari i numeri significativi in questa cosa? »; è più facile, però, vedere nei nove biglietti la necessità di alimentare la speranza di una vita diversa, la stessa speranza che spingeva Michele Illuzzi a giocare ogni settimana al Totò e qualche volta al Loto. Forse potremmo dire che fortuna e costanza si sono incontrate. Per nove volte, una alla settimana, il marmista ha acquistato un biglietto della Lotteria azerda cura di cambiare sempre rivenditore: uno sotto casa, un altro al capo opposto della città. Quello buono l'ha comprato dal tabaccaio Salomone in via Nizza 136.

Che significa in pratica la nuova proposta di riforma? I relatori l'hanno spiegato, riprendendo criticamente lo schema preparato da una commissione di studio presieduta dal prof. Carnelutti per un nuovo Codice di Procedura Penale. Attualmente, quando viene commesso un reato, la polizia di solito svolge le indagini preliminari, che il pubblico Ministero il quale, se ritiene trattarsi di un caso relativamente semplice o sufficientemente chiaro, chiude il procedimento istruttorio cosiddetta sommaria, ottenendo poi il rinvio a giudizio; se invece considera l'indagine ingarbugliata, o se ritiene che il caso è complesso istruttore per l'istruttoria della formale, che si conclude con la assoluzione o con il rinvio a giudizio.

Balzano dalla sedia, papà Illuzzi si è precipitato in camera da letto: di un tratto si era ricordato di avere nei suoi biglietti della Lotteria il numero ascoltato alla TV non gli era nuovo. Quando ha trovato i biglietti però non rammentava più bene: quegli « 8 » erano tre o due? « Noe biglietti. I cultori di questi biglietti non hanno mai chiari i numeri significativi in questa cosa? »; è più facile, però, vedere nei nove biglietti la necessità di alimentare la speranza di una vita diversa, la stessa speranza che spingeva Michele Illuzzi a giocare ogni settimana al Totò e qualche volta al Loto. Forse potremmo dire che fortuna e costanza si sono incontrate. Per nove volte, una alla settimana, il marmista ha acquistato un biglietto della Lotteria azerda cura di cambiare sempre rivenditore: uno sotto casa, un altro al capo opposto della città. Quello buono l'ha comprato dal tabaccaio Salomone in via Nizza 136.

A proposito di un discorso dell'on. Pastore

Le prospettive meridionaliste

Mentre è in pieno sviluppo, e da più parti, la discussione sugli aspetti più preoccupanti della situazione economica del Paese e mentre i lavori della Commissione nazionale di programmazione sono stati ancora una volta rinviati, il Congresso organizzato a Bari dalla Fiera del Levante e il discorso che vi ha tenuto l'on. Pastore hanno di nuovo richiamato l'attenzione della opinione pubblica sui temi della politica di sviluppo, della programmazione, dell'intervento nel Mezzogiorno. Anche nel scorso mese di luglio, ci trovammo di fronte, nella discussione parlamentare sull'obiettività di una situazione analogica: da una presa di posizione degli on. Medici e Colombo, dall'altra la relazione Pastore che si muoveva in tutt'altra direzione e della quale demmo un giudizio positivo come di un'utile base per la ripresa del discorso generale sulla programmazione.

Non è nostra intenzione ripetere qui tutte le questioni che venivano fuori dalla relazione Pastore (su molte delle quali non stiamo a dichiarare il nostro accordo): ma piuttosto fermarci su due punti che ci sembrano assai importanti in questo momento, anche dal punto di vista politico.

Il primo punto, sollevato a Bari, riguarda il fatto che la Cassa per il Mezzogiorno, alla vigilia della sua scadenza fissata per il 1965, ha esaurito le sue disponibilità finanziarie per molti settori di intervento, e in particolare per le spese di trasformazione fondiaria.

« Non è nostra intenzione ripetere qui tutte le questioni che venivano fuori dalla relazione Pastore (su molte delle quali non stiamo a dichiarare il nostro accordo): ma piuttosto fermarci su due punti che ci sembrano assai importanti in questo momento, anche dal punto di vista politico. Il primo punto, sollevato a Bari, riguarda il fatto che la Cassa per il Mezzogiorno, alla vigilia della sua scadenza fissata per il 1965, ha esaurito le sue disponibilità finanziarie per molti settori di intervento, e in particolare per le spese di trasformazione fondiaria. »

« Non è nostra intenzione ripetere qui tutte le questioni che venivano fuori dalla relazione Pastore (su molte delle quali non stiamo a dichiarare il nostro accordo): ma piuttosto fermarci su due punti che ci sembrano assai importanti in questo momento, anche dal punto di vista politico. Il primo punto, sollevato a Bari, riguarda il fatto che la Cassa per il Mezzogiorno, alla vigilia della sua scadenza fissata per il 1965, ha esaurito le sue disponibilità finanziarie per molti settori di intervento, e in particolare per le spese di trasformazione fondiaria. »

« Non è nostra intenzione ripetere qui tutte le questioni che venivano fuori dalla relazione Pastore (su molte delle quali non stiamo a dichiarare il nostro accordo): ma piuttosto fermarci su due punti che ci sembrano assai importanti in questo momento, anche dal punto di vista politico. Il primo punto, sollevato a Bari, riguarda il fatto che la Cassa per il Mezzogiorno, alla vigilia della sua scadenza fissata per il 1965, ha esaurito le sue disponibilità finanziarie per molti settori di intervento, e in particolare per le spese di trasformazione fondiaria. »

« Non è nostra intenzione ripetere qui tutte le questioni che venivano fuori dalla relazione Pastore (su molte delle quali non stiamo a dichiarare il nostro accordo): ma piuttosto fermarci su due punti che ci sembrano assai importanti in questo momento, anche dal punto di vista politico. Il primo punto, sollevato a Bari, riguarda il fatto che la Cassa per il Mezzogiorno, alla vigilia della sua scadenza fissata per il 1965, ha esaurito le sue disponibilità finanziarie per molti settori di intervento, e in particolare per le spese di trasformazione fondiaria. »

« Non è nostra intenzione ripetere qui tutte le questioni che venivano fuori dalla relazione Pastore (su molte delle quali non stiamo a dichiarare il nostro accordo): ma piuttosto fermarci su due punti che ci sembrano assai importanti in questo momento, anche dal punto di vista politico. Il primo punto, sollevato a Bari, riguarda il fatto che la Cassa per il Mezzogiorno, alla vigilia della sua scadenza fissata per il 1965, ha esaurito le sue disponibilità finanziarie per molti settori di intervento, e in particolare per le spese di trasformazione fondiaria. »

« Non è nostra intenzione ripetere qui tutte le questioni che venivano fuori dalla relazione Pastore (su molte delle quali non stiamo a dichiarare il nostro accordo): ma piuttosto fermarci su due punti che ci sembrano assai importanti in questo momento, anche dal punto di vista politico. Il primo punto, sollevato a Bari, riguarda il fatto che la Cassa per il Mezzogiorno, alla vigilia della sua scadenza fissata per il 1965, ha esaurito le sue disponibilità finanziarie per molti settori di intervento, e in particolare per le spese di trasformazione fondiaria. »

« Non è nostra intenzione ripetere qui tutte le questioni che venivano fuori dalla relazione Pastore (su molte delle quali non stiamo a dichiarare il nostro accordo): ma piuttosto fermarci su due punti che ci sembrano assai importanti in questo momento, anche dal punto di vista politico. Il primo punto, sollevato a Bari, riguarda il fatto che la Cassa per il Mezzogiorno, alla vigilia della sua scadenza fissata per il 1965, ha esaurito le sue disponibilità finanziarie per molti settori di intervento, e in particolare per le spese di trasformazione fondiaria. »

Verrà effettuato un primo sciopero se entro il 15 ottobre non sarà raggiunto un accordo col governo — Sette punti rivendicativi irrinunciabili

In agitazione gli statali

La vertenza degli statali si ripropone in tutta la sua importanza, con una nuova fase dell'azione di questa categoria. Il Consiglio direttivo della Federstatali ha infatti deliberato di proclamare lo stato di agitazione e di fissare una prima azione di sciopero se per il 15 ottobre non sarà raggiunto un accordo tra il governo e i sindacati sui problemi del riassetto e del congelamento delle retribuzioni.

Il termine del 15 ottobre era stato posto, del resto, nel corso della trattativa che si svolse nel mese di agosto. Sui problemi che sono al centro dell'agitazione il Consiglio della Federstatali ha elaborato una precisa piattaforma tenendo conto delle osservazioni che sono pervenute al riguardo dalle organizzazioni aderenti. Tali rivendicazioni — sottolinea una nota della Federstatali — si inquadrano perfettamente nelle conclusioni cui è pervenuta, in materia, la commissione per la riforma della pubblica amministrazione. Quanto allo sviluppo dell'azione è stato dato mandato alla segreteria di raggiungere una intesa con le altre organizzazioni sindacali.

I punti ritenuti irrinunciabili dalla Federstatali sono i seguenti:
1) Congelamento, con decorrenza dal 1. luglio 1963, delle diverse voci fisse ricorrenti, garantendosi un identico livello retributivo base in tutti i settori del pubblico impiego, per la qualifica minore (tale minimo è indicato, in questa fase, in lire 65.500 nette).
2) Costruzione dei nuovi rapporti retributivi tra le diverse qualifiche (riassetto), rispettando il principio della parità di retribuzione ad identica qualità e quantità di lavoro.
3) Diversa e più idonea sistemazione retributiva del personale operaio.
4) Eliminazione della sperequazione retributiva a danno del personale non di ruolo.
5) Immediate contemporanee trattative nei diversi settori per la sistemazione retributiva delle qualifiche che non sono comuni ai diversi settori.
6) Completa riliquidazione delle pensioni.
7) Modifica del congegno della scala mobile.

Il direttivo della Federstatali ha chiaramente sottolineato e afferma la nota — che non esistono settori apici della pubblica amministrazione, ma prestazioni caratteristiche nei diversi settori, alle quali bisogna dare idonea sistemazione retributiva. Ciò allo scopo di evitare che si stabilisca un'arbitraria gerarchia retributiva tra i settori della pubblica amministrazione, che non corrisponde al criterio della unicità del bilancio statale e della necessaria valutazione unitaria delle attività rese nell'interesse del cittadino e del paese. Quanto al problema della spesa la Federstatali chiede che siano meglio utilizzate somme ragguardevoli già stanziati in bilancio come quelle relative agli straordinari, ai premi in detrona, alle missioni, ai gettoni di presenza, ecc.

« Non è nostra intenzione ripetere qui tutte le questioni che venivano fuori dalla relazione Pastore (su molte delle quali non stiamo a dichiarare il nostro accordo): ma piuttosto fermarci su due punti che ci sembrano assai importanti in questo momento, anche dal punto di vista politico. Il primo punto, sollevato a Bari, riguarda il fatto che la Cassa per il Mezzogiorno, alla vigilia della sua scadenza fissata per il 1965, ha esaurito le sue disponibilità finanziarie per molti settori di intervento, e in particolare per le spese di trasformazione fondiaria. »

« Non è nostra intenzione ripetere qui tutte le questioni che venivano fuori dalla relazione Pastore (su molte delle quali non stiamo a dichiarare il nostro accordo): ma piuttosto fermarci su due punti che ci sembrano assai importanti in questo momento, anche dal punto di vista politico. Il primo punto, sollevato a Bari, riguarda il fatto che la Cassa per il Mezzogiorno, alla vigilia della sua scadenza fissata per il 1965, ha esaurito le sue disponibilità finanziarie per molti settori di intervento, e in particolare per le spese di trasformazione fondiaria. »

« Non è nostra intenzione ripetere qui tutte le questioni che venivano fuori dalla relazione Pastore (su molte delle quali non stiamo a dichiarare il nostro accordo): ma piuttosto fermarci su due punti che ci sembrano assai importanti in questo momento, anche dal punto di vista politico. Il primo punto, sollevato a Bari, riguarda il fatto che la Cassa per il Mezzogiorno, alla vigilia della sua scadenza fissata per il 1965, ha esaurito le sue disponibilità finanziarie per molti settori di intervento, e in particolare per le spese di trasformazione fondiaria. »

« Non è nostra intenzione ripetere qui tutte le questioni che venivano fuori dalla relazione Pastore (su molte delle quali non stiamo a dichiarare il nostro accordo): ma piuttosto fermarci su due punti che ci sembrano assai importanti in questo momento, anche dal punto di vista politico. Il primo punto, sollevato a Bari, riguarda il fatto che la Cassa per il Mezzogiorno, alla vigilia della sua scadenza fissata per il 1965, ha esaurito le sue disponibilità finanziarie per molti settori di intervento, e in particolare per le spese di trasformazione fondiaria. »

« Non è nostra intenzione ripetere qui tutte le questioni che venivano fuori dalla relazione Pastore (su molte delle quali non stiamo a dichiarare il nostro accordo): ma piuttosto fermarci su due punti che ci sembrano assai importanti in questo momento, anche dal punto di vista politico. Il primo punto, sollevato a Bari, riguarda il fatto che la Cassa per il Mezzogiorno, alla vigilia della sua scadenza fissata per il 1965, ha esaurito le sue disponibilità finanziarie per molti settori di intervento, e in particolare per le spese di trasformazione fondiaria. »

« Non è nostra intenzione ripetere qui tutte le questioni che venivano fuori dalla relazione Pastore (su molte delle quali non stiamo a dichiarare il nostro accordo): ma piuttosto fermarci su due punti che ci sembrano assai importanti in questo momento, anche dal punto di vista politico. Il primo punto, sollevato a Bari, riguarda il fatto che la Cassa per il Mezzogiorno, alla vigilia della sua scadenza fissata per il 1965, ha esaurito le sue disponibilità finanziarie per molti settori di intervento, e in particolare per le spese di trasformazione fondiaria. »

« Non è nostra intenzione ripetere qui tutte le questioni che venivano fuori dalla relazione Pastore (su molte delle quali non stiamo a dichiarare il nostro accordo): ma piuttosto fermarci su due punti che ci sembrano assai importanti in questo momento, anche dal punto di vista politico. Il primo punto, sollevato a Bari, riguarda il fatto che la Cassa per il Mezzogiorno, alla vigilia della sua scadenza fissata per il 1965, ha esaurito le sue disponibilità finanziarie per molti settori di intervento, e in particolare per le spese di trasformazione fondiaria. »

« Voglio una casa vera nel mio paese »

Un emigrato a Torino ha vinto i 150 milioni



TORINO — Michele Illuzzi brinda alla vincita insieme alla figlioletta Carmela e alla moglie (Telefoto)

Dalla nostra redazione

TORINO, 23

« Come ha dormito stanotte? »

« Male! »

E' una delle tante battute scambiate stamane fra il vincitore dei 150 milioni della Lotteria di Merano e i cronisti che affollavano il modesto alloggio al primo piano di via Spottorno 25, nel cuore della Barriera di Nizza, a due passi dallo stabilimento della Fiat-Lingotto.

Calmo il trentatreenne marmista — marmista incolorato, tiene a precisare — calmi e felici attorno a lui ma la moglie Teresa Valeriano, 33 anni, Carmela, sei, Emanuela due. Ma il quadro di famiglia, che pazientemente consente alle esigenze dei fotografi, stamane non era completo; forse lo sarà più domani. Il secondogenito Cosimone, che ha 15 anni, è in collegio alla Spezia, studia all'« Umberto Maddalena », voleva diventare marinaio: può darsi che qualcosa ora cambi anche per lui.

centocinquanta milioni di Merano sono toccati a un operaio immigrato che ha avuto una vita assai dura. Due anni fa ha dovuto lasciare Bionto e la terra di Puglia che gli ama molto; è venuto al Nord in cerca di lavoro e lo ha trovato presso la ditta Gianotti che ha un laboratorio in via Catania 16, nei pressi dell'ingresso principale del cimitero torinese. Intanto s'arrabattava per si-

stemare moglie e figli rimasti a Bionto: sono passati parecchi mesi prima che la famiglia potesse riunirsi e fu una festa quando ci riuscirono. L'appartamento di via Spottorno in cui gli Illuzzi sono andati a vivere è tutt'altro che di lusso (due camerette) ma, nell'Italia del « miracolo economico », riuscire ad avere un tetto decente

Davanti al televisore ieri sera erano riuniti gli Illuzzi con alcuni parenti che abitano sul pianerottolo. Assistevano alla prima puntata di « Demetrio Pianelli », il nuovo romanzo sceneggiato. E' cominciata poco dopo l'uscita della famiglia che doveva placarsi soltanto stamane all'alba. L'annunciatore infatti ha dato notizia dei risultati del Concorso ipico di Merano. Al cavallo vincente era abbinato il biglietto serie D numero 88833 e quel biglietto risultava venduto a Torino.

Balzano dalla sedia, papà Illuzzi si è precipitato in camera da letto: di un tratto si era ricordato di avere nei suoi biglietti della Lotteria il numero ascoltato alla TV non gli era nuovo. Quando ha trovato i biglietti però non rammentava più bene: quegli « 8 » erano tre o due? « Noe biglietti. I cultori di questi biglietti non hanno mai chiari i numeri significativi in questa cosa? »; è più facile, però, vedere nei nove biglietti la necessità di alimentare la speranza di una vita diversa, la stessa speranza che spingeva Michele Illuzzi a giocare ogni settimana al Totò e qualche volta al Loto. Forse potremmo dire che fortuna e costanza si sono incontrate. Per nove volte, una alla settimana, il marmista ha acquistato un biglietto della Lotteria azerda cura di cambiare sempre rivenditore: uno sotto casa, un altro al capo opposto della città. Quello buono l'ha comprato dal tabaccaio Salomone in via Nizza 136.

« Non è nostra intenzione ripetere qui tutte le questioni che venivano fuori dalla relazione Pastore (su molte delle quali non stiamo a dichiarare il nostro accordo): ma piuttosto fermarci su due punti che ci sembrano assai importanti in questo momento, anche dal punto di vista politico. Il primo punto, sollevato a Bari, riguarda il fatto che la Cassa per il Mezzogiorno, alla vigilia della sua scadenza fissata per il 1965, ha esaurito le sue disponibilità finanziarie per molti settori di intervento, e in particolare per le spese di trasformazione fondiaria. »

« Non è nostra intenzione ripetere qui tutte le questioni che venivano fuori dalla relazione Pastore (su molte delle quali non stiamo a dichiarare il nostro accordo): ma piuttosto fermarci su due punti che ci sembrano assai importanti in questo momento, anche dal punto di vista politico. Il primo punto, sollevato a Bari, riguarda il fatto che la Cassa per il Mezzogiorno, alla vigilia della sua scadenza fissata per il 1965, ha esaurito le sue disponibilità finanziarie per molti settori di intervento, e in particolare per le spese di trasformazione fondiaria. »

« Non è nostra intenzione ripetere qui tutte le questioni che venivano fuori dalla relazione Pastore (su molte delle quali non stiamo a dichiarare il nostro accordo): ma piuttosto fermarci su due punti che ci sembrano assai importanti in questo momento, anche dal punto di vista politico. Il primo punto, sollevato a Bari, riguarda il fatto che la Cassa per il Mezzogiorno, alla vigilia della sua scadenza fissata per il 1965, ha esaurito le sue disponibilità finanziarie per molti settori di intervento, e in particolare per le spese di trasformazione fondiaria. »

« Non è nostra intenzione ripetere qui tutte le questioni che venivano fuori dalla relazione Pastore (su molte delle quali non stiamo a dichiarare il nostro accordo): ma piuttosto fermarci su due punti che ci sembrano assai importanti in questo momento, anche dal punto di vista politico. Il primo punto, sollevato a Bari, riguarda il fatto che la Cassa per il Mezzogiorno, alla vigilia della sua scadenza fissata per il 1965, ha esaurito le sue disponibilità finanziarie per molti settori di intervento, e in particolare per le spese di trasformazione fondiaria. »

« Non è nostra intenzione ripetere qui tutte le questioni che venivano fuori dalla relazione Pastore (su molte delle quali non stiamo a dichiarare il nostro accordo): ma piuttosto fermarci su due punti che ci sembrano assai importanti in questo momento, anche dal punto di vista politico. Il primo punto, sollevato a Bari, riguarda il fatto che la Cassa per il Mezzogiorno, alla vigilia della sua scadenza fissata per il 1965, ha esaurito le sue disponibilità finanziarie per molti settori di intervento, e in particolare per le spese di trasformazione fondiaria. »

« Non è nostra intenzione ripetere qui tutte le questioni che venivano fuori dalla relazione Pastore (su molte delle quali non stiamo a dichiarare il nostro accordo): ma piuttosto fermarci su due punti che ci sembrano assai importanti in questo momento, anche dal punto di vista politico. Il primo punto, sollevato a Bari, riguarda il fatto che la Cassa per il Mezzogiorno, alla vigilia della sua scadenza fissata per il 1965, ha esaurito le sue disponibilità finanziarie per molti settori di intervento, e in particolare per le spese di trasformazione fondiaria. »

« Non è nostra intenzione ripetere qui tutte le questioni che venivano fuori dalla relazione Pastore (su molte delle quali non stiamo a dichiarare il nostro accordo): ma piuttosto fermarci su due punti che ci sembrano assai importanti in questo momento, anche dal punto di vista politico. Il primo punto, sollevato a Bari, riguarda il fatto che la Cassa per il Mezzogiorno, alla vigilia della sua scadenza fissata per il 1965, ha esaurito le sue disponibilità finanziarie per molti settori di intervento, e in particolare per le spese di trasformazione fondiaria. »

« Non è nostra intenzione ripetere qui tutte le questioni che venivano fuori dalla relazione Pastore (su molte delle quali non stiamo a dichiarare il nostro accordo): ma piuttosto fermarci su due punti che ci sembrano assai importanti in questo momento, anche dal punto di vista politico. Il primo punto, sollevato a Bari, riguarda il fatto che la Cassa per il Mezzogiorno, alla vigilia della sua scadenza fissata per il 1965, ha esaurito le sue disponibilità finanziarie per molti settori di intervento, e in particolare per le spese di trasformazione fondiaria. »

« Non è nostra intenzione ripetere qui tutte le questioni che venivano fuori dalla relazione Pastore (su molte delle quali non stiamo a dichiarare il nostro accordo): ma piuttosto fermarci su due punti che ci sembrano assai importanti in questo momento, anche dal punto di vista politico. Il primo punto, sollevato a Bari, riguarda il fatto che la Cassa per il Mezzogiorno, alla vigilia della sua scadenza fissata per il 1965, ha esaurito le sue disponibilità finanziarie per molti settori di intervento, e in particolare per le spese di trasformazione fondiaria. »

« Non è nostra intenzione ripetere qui tutte le questioni che venivano fuori dalla relazione Pastore (su molte delle quali non stiamo a dichiarare il nostro accordo): ma piuttosto fermarci su due punti che ci sembrano assai importanti in questo momento, anche dal punto di vista politico. Il primo punto, sollevato a Bari, riguarda il fatto che la Cassa per il Mezzogiorno, alla vigilia della sua scadenza fissata per il 1965, ha esaurito le sue disponibilità finanziarie per molti settori di intervento, e in particolare per le spese di trasformazione fondiaria. »

« Non è nostra intenzione ripetere qui tutte le questioni che venivano fuori dalla relazione Pastore (su molte delle quali non stiamo a dichiarare il nostro accordo): ma piuttosto fermarci su due punti che ci sembrano assai importanti in questo momento, anche dal punto di vista politico. Il primo punto, sollevato a Bari, riguarda il fatto che la Cassa per il Mezzogiorno, alla vigilia della sua scadenza fissata per il 1965, ha esaurito le sue disponibilità finanziarie per molti settori di intervento, e in particolare per le spese di trasformazione fondiaria. »

Monta la collera contro gli alti fitti

ROMA

Assediata San Basilio

La polizia caccia donne e bambini dagli appartamenti occupati



Donne e bimbi nelle case occupate, a S. Basilio. Poi arriverà a cacciarli la polizia.

I poliziotti sono intervenuti di nuovo per cacciare dalle case le donne che dormono nelle stanze occupate da una trentina di appartamenti a San Basilio. Ancora una volta all'alba seicento agenti, in assetto di guerra, hanno circondato le case nelle quali le donne attonite da fighiotti assonnati e con poche masserizie si erano asserragliate nella speranza di aver conquistato finalmente un ricovero decente. Ma, come era accaduto quarantotto ore prima a Pietralata, l'intervento della polizia ha posto fine a questa speranza rigettando madri e figli nelle baracche delle borgate e negli umidi stanzoni degli accantonamenti, tipo Centro Sant'Antonio.

Roma: convocate le Consulte popolari

Domeni alle ore 19 nei locali di via Merulana n. 234 avrà luogo la riunione del Consiglio cittadino delle Consulte popolari. All'assemblea sono stati invitati anche i dirigenti di organizzazioni sindacali e politiche di quartiere. Ordine del giorno: «Per il blocco degli sfratti, la regolamentazione dei fitti e per una politica della casa che colpendo la speculazione delle aree e i sovrappiù dei costruttori riduca i costi di costruzione degli alloggi e assicuri una casa economica e civile a tutti i lavoratori».

La RAI-TV ha ignorato lo sciopero di Milano

Un milione di milanesi ha scioperato contro il caro affitti; cinque cortei di lavoratori hanno sfilato per le strade della città che sono rimaste paralizzate per 4 ore; centomila persone si sono riversate in piazza del Duomo, ma la RAI-TV non ne è accorta. Né i giornali radio, né le varie edizioni dei telegiornali hanno infatti dato notizia dello sciopero milanese. L'obiettività e la scrupolosità nell'informazione, senso stesso della notizia giornalistica, sono, per la RAI-TV, principi del tutto sconosciuti.

FIRENZE

Verso lo sciopero?

Il fitto è il 40 per cento sul reddito familiare - Comitati rionali di inquilini

Dalla nostra redazione FIRENZE, 23

Anche nella nostra città il problema dei fitti è molto sentito: i proprietari degli alloggi a fitto «libero» proseguono la loro politica di aumenti, tant'è vero che migliaia di cittadini si sono visti alzare, di colpo, il canone del 20 ed anche del 30 per cento. Da tempo le organizzazioni politiche e sindacali si sono messe in moto per controbattere questa grave offensiva e per affrontare alle radici il problema della casa: non è da escludere che si giunga ad una azione di sciopero.

In questi ultimi giorni, frattanto si sono avute ripetute prese di contatto fra i rappresentanti dell'Unione Inquilini, delle organizzazioni politiche, sindacali, al fine di concordare una comune linea di azione. Al termine di queste riunioni è stata indetta una grande manifestazione di protesta, che avrà luogo nei prossimi giorni.

Intanto, il malumore e la protesta per l'inasprirsi della situazione sul fronte degli alloggi, dilagano fra la cittadinanza. Nei rioni popolari ed anche nelle zone di recente costituzione — ove maggiore è stato il peso esercitato dalla speculazione edilizia — si vanno costituendo comitati di inquilini.

Questa pressione popolare ha trovato una pronta risposta da parte delle organizzazioni politiche e sindacali, le quali, appunto, al termine di una ultima riunione hanno emesso un comunicato in cui si sottolinea l'esigenza di estendere le iniziative in corso e di esercitare un'azione a tutti i livelli per sollecitare la realizzazione del piano di edilizia economica e popolare, approntato sulla base della legge 167, per bloccare gli sfratti e per imporre una svolta nella politica del suolo.

A seguito di questa comune presa di posizione — che è stata concordata fra l'Unione Inquilini, le Cooperative, l'UDI, il PCI, il PSI, il PSDI, la Camera del Lavoro, l'UIL e la CISL — anche l'Amministrazione comunale ha esaminato il problema.

La giunta vagliando le proposte suggerite dalla commissione tecnica per gli alloggi, ha deciso di nominare due commissioni: una di vigilanza e di conciliazione dei canoni di affitto; l'altra per esaminare i casi di sfratto. La giunta ha pure sollecitato l'approvazione del programma di opere edilizie a carattere economico e popolare e la costituzione del consorzio intercomunale.

A questo proposito c'è da rilevare che le richieste avanzate dai Comuni contadini per l'attuazione del consorzio per la «167» e per l'elezione dell'assemblea per il piano intercomunale, non abbiano ricevuto, da parte

del Comune di Firenze, per ora, concreta risposta.

Il problema, come abbiamo detto, è grave e la situazione si acutizza ogni giorno di più: i canoni degli alloggi aumentano continuamente, tant'è vero che, ormai, anche nella nostra città, l'incidenza della spesa reddituale familiare è del 40 per cento.

NAPOLI

Comizi volanti nei quartieri

Già 15.000 firme raccolte in calce alla popolare petizione

Dalla nostra redazione NAPOLI, 23

La zona dei «quartieri» a Montecalvario (la monte di Toledo, nel cuore — cioè del centro — di Massimo Caprara) è stata destinata ieri mattina da voci e appelli diffusi con potenti «altoparlanti».

Nel giro di pochi minuti la gente era fuori delle case: decine, centinaia di persone, raccolte intorno alla «macchina dei comunisti» per discutere e firmare la petizione popolare contro il caro-fitti. Fino a mezzogiorno, ci hanno detto i dirigenti della sezione comunista di Montecalvario, sono state raccolte 6-700 firme in calce alla petizione, e la compagnia on. Luciano Viviani, intervenuta all'iniziativa, ha parlato in otto «comizi volanti» ad alcune migliaia di persone.

Quindicimila circa, sono — a tutt'oggi — le firme raccolte a Napoli sulla petizione con la quale gli elettori chiedono al Parlamento che affronti, discuta e risolva con una organica politica democratica queste tre questioni fondamentali: nuova disciplina urbanistica, che combatte la speculazione sulle aree edificabili, un programma di sviluppo dell'edilizia popolare; regolamentazione degli affitti.

L'ieri mattina, mentre a Montecalvario i cittadini dei «quartieri» si raccoglievano intorno ai «comizi volanti» organizzati dalla locale sezione comunista, al teatro «Casanova» (poco distante dalla zona dove, qualche giorno fa, 300 persone hanno

dovuto lasciare le loro abitazioni per il pericolo di crollo di un intero «vicolo») il comitato locale per la casa ha tenuto una manifestazione — con la partecipazione del compagno on. Massimo Caprara — alla quale sono intervenuti circa mille cittadini. Anche qui: numerose adesioni alla petizione popolare.

In serata, a Maria-nella (centro di periferia impegnato da mesi, assieme alla vicina Piscinola, in una larga e spesso aspra battaglia per l'assegnazione degli alloggi popolari costruiti da tempo nella zona, e per la costruzione di nuovi rioni INA-Casa) comizio, manifestazione pubblica di protesta e firme sulla petizione. Stasera, domani e nei prossimi giorni altre manifestazioni nel centro cittadino e alla periferia.

L'«assunzione» e la complessità della questione caro-fitti (e, più in generale, della situazione urbanistica cittadina) rendono immediatamente espliciti, a Napoli, i motivi di fondo, le riforme di struttura necessarie, gli obiettivi politici da raggiungere per risolvere il problema della casa: collega obiettivamente il movimento in corso a Napoli con la battaglia che la classe operaia e le forze più avanzate del paese conducono

Anche sul problema della casa (come su molti altri) i lavoratori napoletani non trovano più «sambattere» in condizioni caratterizzate da vecchi rapporti e da situazioni che, sino a poco tempo fa, potevano definirsi «precapitalistiche»: lo scontro è giunto ad un nuovo livello, con i grossi monopoli immobiliari ed il personale politico del neo-capitalismo impegnato in uno sforzo di razionalizzazione e di «ammendamento» di un processo che invece va spezzato e rovesciato.

La battaglia per l'applicazione della legge 167, ad esempio, trova l'amministrazione comunale «bicolore» (DC-FSDI) su posizioni di questo tipo: applichiamo la legge, ma guardando all'interland e al consorzio intercomunale; nel comune di Napoli non c'è più nulla da fare, tutti i suoli sono già occupati, per cui solo 300 ettari potranno essere vincolati. Intanto non si indicano le linee, i tempi di attuazione, i programmi intermedi, le forze politiche su cui contare per il piano intercomunale. Anzi: non si avvia neppure il lavoro concreto per giungere al consorzio, e si lascia invece il centro cittadino in mano alla speculazione privata, mentre Napoli è giunta alla cifra record europea di oltre 10 mila abitanti per chilometro quadrato, con circa 200 mila persone che vivono ancora in coabitazione all'ombra di 13 mila abitazioni di lusso (per un totale di 42.578 stanze) non occupate per le pigioni troppo alte.

dagli alloggi fra il pianto delle donne e dei bimbi. Molti dei «senza casa» sono stati sistemati provvisoriamente nelle aule scolastiche del centro cittadino e delle frazioni oppure in vecchie case requisiti dal Comune, che si dimostra del tutto impotente a fronteggiare la situazione. La protesta dell'opinione pubblica, fortemente scossa dai fatti relativi all'occupazione delle case dello IACP, intanto, ha costretto gli organi preposti ad assegnare con procedura d'urgenza 400 alloggi. Una misura, tuttavia, che risolve solo in piccola parte l'acuto problema della casa a Marsala infatti — su 75.000 abitanti — vi sono ben 3000 famiglie senza tetto.

MARSALA

La polizia contro i «senza tetto»

Nella cittadina siciliana oltre tremila famiglie sono prive di abitazione

A Marsala quattrocento famiglie con più di seicento bambini, che avevano occupato gli appartamenti non ancora assegnati di un quartiere dell'istituto Case Popolari, sono state scacciate con la forza da un imponente schieramento di polizia. Le seicento famiglie erano da anni in attesa di una casa decente. Le loro abitazioni sono tuguri affollati, catapecchie prive di strade transitabili, di acqua, di energia elettrica. Dopo l'occupazione degli appartamenti dello IACP, l'intervento della polizia ha provocato scene di disperazione. Il quartiere è stato isolato e le quattrocento famiglie cacciate

Andrea Geremicca



ATOMINO alle CASCINE del FESTIVAL dell'UNITA' 18-22 settembre 1963

Vastissima eco al Festival nazionale de «l'Unità»

A Firenze hanno visto il 28 aprile per le strade

Stupefatti commenti de «La Nazione» - Alcune cifre: diecimila copie del nostro giornale diffuse oltre gli obiettivi dominicali - 1.500 copie di «Rinascita» e 2.000 di «Vie Nuove» - Venduti libri per sei milioni

Dal nostro inviato FIRENZE, 23

Migliaia e migliaia di persone, provenienti da ogni parte d'Italia, e in modo particolare dal settentrione, hanno ieri letteralmente invaso Firenze. Si trattava, nella straordinaria maggioranza di partecipanti al Festival dell'Unità organizzato alle Cascine. Tutti avevano fazzoletti e cappelli intonati all'avvenimento e cioè di color rosso scariato. Gli stessi automezzi dell'APAF sono risultati insufficienti ad ospitare la massa di gente che arrivava alla stazione e si recava alle Cascine. Lunghie file di pullman hanno sostato per l'intera giornata sui viali e, dappertutto, si sono registrati gravi intralci alla circolazione, caotica in vicinanza del parco.

Questa prosa iperbolica, stupefatta, quasi sgomenta, appartiene — è difficile crederlo, ma è così — alla «Nazione». Il giornale degli agrari, dopo aver condotto una furibonda campagna contro il Festival dell'Unità per tentare di impedire la realizzazione, ieri ha improvvisamente gettato la

spugna, ha alzato bandiera bianca, ed ha dovuto riconoscere l'eccezionale successo della nostra manifestazione. Lo ha fatto a denti stretti, con una strana rabbia, pigliandosi con le autorità comunali, «colpevoli» di non aver saputo fronteggiare in modo efficace, l'improvviso aumento di «popolazione presente» a Firenze, ma lo ha fatto, ed è questo che ci interessa sottolineare qui di fronte a tutti i nostri lettori.

Ecco altri brani della singolare cronaca: «Le Cascine erano gremitissime, doppiamente, dentro e fuori la vasta zona affittata dal comune al PCI per questo raduno... Fiumane di comunisti venuti da ogni parte e con ogni mezzo... eccezionale massa di pubblico che, nel tardo pomeriggio, lasciava la città a bordo di vetture e di pullman ha addirittura provocato una gravissima crisi all'imbocco delle autostrade... La paralisi completa della circolazione, protrattasi per oltre due ore... C'è gente che per lasciare la città ha impiegato delle ore...».

Alla «Nazione» fa eco «Nazione» — che pubblica

quattro fotografie delle Cascine dopo il Festival, e scrive su quattro colonne: «Come un campo di battaglia le Cascine dopo l'adunata... File e file di torpedoni provenienti da ogni parte d'Italia... L'Unità esce stamani con un grande titolo, «Trecentomila a Firenze» e forse, a giudicare dagli effetti che questa invasione ha provocato, c'è da pensare che sia nel vero: per ore ed ore infatti, fino a notte alta, la Cassia, l'Aurelia, l'Arno e la Firenze-Mare sono state percorse da file interminabili di veicoli... Lo scopo di queste cronache è anche quello di mettere i brividi addosso ai benpensanti, ma a noi poco importa. Ci basta citarle, per dare un'idea dell'impressione profonda che il Festival dell'Unità ha lasciato non solo fra i lavoratori fiorentini, ma anche in gruppi e ambienti estranei o addirittura ostili, zoologicamente ostili, al nostro Partito. Dopo le elezioni del 28 aprile, che videro il Partito comunista guadagnare il primo posto a Firenze, è stato questo il più grosso avvenimento politico dell'anno. Fra i compagni non si parla d'altro.

I compagni dicono che si tratta di una conferma ed anzi di uno sviluppo del fenomeno verificatosi durante le elezioni: un largo settore del partito, al di là del numero «normale» di attivisti, impegnati nelle trattative con un forte spirito di combattimento politica. Deciso è stato il contributo di passione, di entusiasmo e di concreta attività del giorno e delle ragazze. Un vecchio compagno ci ha detto con accento di gioia: «Abbiamo visto al lavoro un partito nuovo, fresco, giovane, straordinariamente giovane, ragazzi non sono venuti soltanto a divertirsi. Sono venuti ad organizzare, a far marciare il Festival».

«Nazione Sera» ha posto l'accento — con acrimonia — sui «Trentamila pagari nel modo più pacifico, ma anche più efficace. Ecco della polemica si è diffuso in tutta Italia. Le delegazioni, perciò, non sono affluite solo dalle grandi città, ma anche da centri minori e molto lontani: Udine, Asti, Lodi (uno strano carrello ondeggiante ieri sera, sulla folla convenuta al comizio di Amendola: «Oggi non piove» — Sezione di Lodi: simpatica allusione alle ansie dei giorni di mercoledì e giovedì, quando il Festival sembrava destinato a disfarsi sotto i temporali).

La gente ha spesso generosamente il suo danaro ed un compagno ha osservato: «Sembrava che volessero finanziare in ogni modo il giornale e il partito. Quando si continua a comprare l'Unità alle dieci di sera, come è avvenuto, è chiaro che si vuol compiere un atto politico di solidarietà di simpatia, di stima». Sono episodi che danno da pensare.

Il Partito farà nei prossimi giorni un accurato bilancio del Festival. Ma queste annotazioni, che si aggiungono alle prime pubblicate ieri dall'Unità — ci è sembrato giusto sottoporle subito alle riflessioni dei lettori.

pagni hanno lavorato negli stands, hanno distribuito occorrenze, venduto biglietti del teatro e della lotteria, cartoline speciali stampate per il Festival, libri. Il dato che più induce a riflettere riguarda appunto i libri: nei vari stands organizzati dalle case editrici sono stati venduti, in contanti e a rate, per una cifra globale di circa sei milioni di lire. Ancor più che nel passato, il Festival dell'Unità è stato un avvenimento politico e culturale, senza che per questo venissero soffocati gli aspetti puramente letterari, di distrazione e di riposo. Due spettacoli teatrali, quello brechtiano e quello antologico intitolato «La dolce guerra» erano fortemente impegnativi, idealmente e politicamente: e, quanto ai film di Visconti e al film antirazista americano «Un grappolo di sole», si tratta di opere che si commentano da sé.

Questo stesso carattere culturale e politico — i compagni fiorentini si tengono molto attenti a questo — hanno avuto anche i festival di tutti i centri della provincia. Opere di Brecht sono state rappresentate in un gran numero di centri con film «politici» seguiti da dibattiti che hanno richiamato grandi folle. A Empoli è stato rappresentato «La Mandragola» di Machiavelli. I Festival dell'Unità in provincia di Firenze, insomma, hanno avuto uno stile, un tono, un livello, un impegno politico, che ci sembrano un alto grado di maturazione raggiunto dal Partito. E, per quanto riguarda in particolare il Festival nazionale, l'elenco di Mattei e della «Nazione» ha fatto il resto. Larghi strati di popolazione si sono sentiti offesi, urtati, insultati, delusi, scatenati di questi contatti campioni del più deciso anticomunismo.

I comunisti si sono sentiti sfidati, e quindi stimolati a fargliela pagare nel modo più pacifico, ma anche più efficace. Ecco della polemica si è diffuso in tutta Italia. Le delegazioni, perciò, non sono affluite solo dalle grandi città, ma anche da centri minori e molto lontani: Udine, Asti, Lodi (uno strano carrello ondeggiante ieri sera, sulla folla convenuta al comizio di Amendola: «Oggi non piove» — Sezione di Lodi: simpatica allusione alle ansie dei giorni di mercoledì e giovedì, quando il Festival sembrava destinato a disfarsi sotto i temporali).

La gente ha spesso generosamente il suo danaro ed un compagno ha osservato: «Sembrava che volessero finanziare in ogni modo il giornale e il partito. Quando si continua a comprare l'Unità alle dieci di sera, come è avvenuto, è chiaro che si vuol compiere un atto politico di solidarietà di simpatia, di stima». Sono episodi che danno da pensare.

Il Partito farà nei prossimi giorni un accurato bilancio del Festival. Ma queste annotazioni, che si aggiungono alle prime pubblicate ieri dall'Unità — ci è sembrato giusto sottoporle subito alle riflessioni dei lettori.

Arminio Savioli



Uno dei manifesti presentati da Vinicio Berti che ha vinto il concorso per un bozzetto sul tema: «A vent'anni dal fascismo».

Alt al caro-affitti Latte

Che cosa chiedono i lavoratori? Che la legge sul blocco degli sfratti venga applicata largamente; ma aggiungono che occorre subito la regolamentazione dei fitti ed una politica che spezzii la speculazione sulle aree. Per questo si estende la protesta nei quartieri, nelle fabbriche e negli uffici.

Petizioni in fabbrica

Verso una grande iniziativa cittadina - «Tricame-re via Tevere» a 64.000 lire! - Le nuove cooperative

La protesta contro il caro-affitti si sta rapidamente estendendo. La notizia del grande sciopero di Milano giunge nei quartieri, nelle fabbriche e negli uffici della Capitale, quando già si è espressa non solo l'indignazione per la continua corsa in avanti delle spese per la casa, ma la volontà di battersi per una politica nuova, per un reale mutamento della situazione. E' di ieri l'annuncio di una assemblea straordinaria, fissata per domani, del Consiglio delle consulte popolari, sarà lanciata una iniziativa cittadina di grande respiro sui problemi della casa. Dopo la petizione che ha raccolto già migliaia di adesioni nella zona di Monte Sa-ro (e sull'onda della quale si sta sviluppando sui fitti un interessante dibattito nelle sezioni locali dei diversi partiti), altre ne sono state lanciate in diverse aziende. Gli operai limitano a chiedere provvedimenti contro gli sfratti e contro l'ondata di aumenti dei canoni di affitto, ma propongono nuove misure nel settore dell'edilizia popolare e, in primo luogo, per stroncare il prepotere della proprietà privata.

Per Elio Carosi

Ora la polizia rincara la dose

Elio Carosi non verrà scarcerato? Il giovane che ha già scontato la pena di un anno, tre mesi e venti giorni di carcere e manicomio per furto, è stato arrestato nuovamente per lo stesso motivo. La ragione? Semplice: alla Procura della Repubblica si sono "dimenticati" che aveva già saldato il suo debito con la giustizia. Ecco perché l'altro giorno la polizia si è presentata a casa del Carosi e lo ha tratto in arresto. Il giovane, alla vista dei poliziotti, di fronte alla prospettiva di tornare di nuovo in carcere, in manicomio, per di più in giustizia, si è ribellato. Ora l'hanno denunciato per oltraggio, resistenza, violenza e lesioni alla forza pubblica. Così, mentre la Procura della Repubblica tace, la polizia rincara la dose. Siamo alle solite. Un giovane al quale, peraltro, è stata riconosciuta la semi-infermità mentale, si trova nuovamente di fronte alla giustizia per rispondere di reati che ha già abbondantemente scontato. Ma non si vogliono sentire ragioni: la polizia ha deciso e Carosi ha dovuto seguire gli agenti. Ecco il motivo della sua protesta e della sua ribellione. E' così che ha risposto, a modo suo, ai poliziotti che lo trascinavano via sotto gli occhi attoniti dei fratelli e della madre. Carosi è vissuto in un "bunker" del IV Miglio e poi in uno scantinato



dell'INA. Ora lo hanno trasferito nuovamente in carcere per una pena che gli è stata scontata e per un oltraggio che ha commesso - se lo ha commesso - al culmine della esasperazione. Ma al fondo di tutto rimangono seri interrogativi che mettono in chiara luce l'inadeguatezza della giustizia. E' anche questa una delle ragioni per cui bisogna far luce sul caso pieno di misteri, per ripartire ad un torto, per ridare la tranquillità a una famiglia che ha già tanto sofferto. Nella foto: la madre di Elio Carosi

Il giorno

Oggi, martedì 24 settembre (27-28). Orario: 12.15. Il sole sorge alle 6.13 e tramonta alle 18.17. Luna: 1 quarto il 25.

piccola cronaca

Cifre della città

Ieri, sono nati 86 maschi e 88 femmine. Sono morti 23 maschi e 19 femmine. Due quattordenni di 7 anni. Sono stati celebrati 23 matrimoni. Temperature: minima 14, massima 27. Per oggi i meteorologi prevedono temperatura stazionaria.

Urge sangue

Il compagno Francesco Cecotti, ricoverato nell'ospedale di Santo Spirito, ha urgente bisogno di trasfusioni di sangue. I donatori sono pregati di presentarsi al più presto al reparto Lancisi del nosocomio.

Consiglio comunale

Oggi, alle ore 18, si riunirà in campidoglio il Consiglio comunale.

partito

Convocazioni: TESTACCIO, ore 20, assemblea sul movimento operaio internazionale; con Giugliano Goggi; APPIO LATINO, ore 20, assemblea; VILLA ADRIANA, ore 18, assemblea (O. Mancini); TIBURTINA, ore 20, comitato di Zona (Renzo Trivellini); domani, ore 22, a FEDERAZIONE è convocata la Commissione Provinciale; domenica, ore 20, FORO PIAZZA L. E. attivo zona Portense.

Premiazione

L'assessore per la gioventù, lo sport, il turismo e lo spettacolo, avv. Bubbico, ha premiato ieri i partecipanti alla mostra di pittura a Lazio 1963.

Medicina scolastica

Si è svolta ieri, nell'auditorium della Cida, la cerimonia inaugurale del convegno sui servizi di medicina scolastica.

Lutto

E' morta ieri la compagna Santina Ortelli. Ai familiari, cadute in un'auto, sono stati consegnati i documenti dei compagni della sezione Appio-Latino e dell'Unità.

F.G.C.

Il Comitato federale è stato convocato alle ore 20, O.d.S.: «Il dibattito nel movimento operaio internazionale».

Tram contro camion: 36 feriti

Scontro violentissimo ieri mattina all'Appio, fra un tram della Stiefer e un autocarro. Trentasei viaggiatori sono rimasti feriti, per fortuna tutti in modo lieve; 4 sono i feriti a refero. I Giovanni Guidavano il tram Giancarlo Ricci e il camion Calogero Garofalo, i quali sono rimasti illesi. L'urto è avvenuto in via del Travertino, all'altezza dell'arco. Il traffico è rimasto bloccato due ore.

In mutande per via Veneto

Undici giovani neozelandesi ieri sera hanno percorso quasi tutta via Veneto in mutande e asciugamani. Sono partiti da Porto Pinciana e sono arrivati fino all'Ambasciadori. Qui sono saliti su un'auto per rivestirsi. Sono stati invece avvicinati da due poliziotti che li hanno invitati a fornire le generalità. Per tutta risposta, uno dei giovani ha sparato due colpi di «scaciacca» ferendo una guardia all'occhio sinistro. Gli undici quattro donne e sette uomini in adatti costumi - sono stati portati al commissariato Castro Pretorio.

CORSI per ALUNNI RESPINTI

Gli alunni non ammessi potranno evitare la perdita dell'anno scolastico, scrivendosi ai Corsi di recupero istituiti, a partire dal prossimo 1° settembre, a G. Ferraris e nelle due sedi di Via Piave 8 (Piazza Fiume) Tel. 467.237 e Piazza di Spagna 35 Tel. 475.997

Una giornata di protesta

Una manifestazione indetta per giovedì mattina dall'Alleanza Contadini e dalla FILZIAT-CGIL

Operai della Centrale e contadini produttori di latte manifesteranno insieme giovedì per reagire all'attacco degli agrari. I lavoratori si riuniranno alle 9 nel cinema Jovinelli e ribadiranno l'alleanza che già portò l'anno scorso all'eliminazione del Consorzio. L'importante iniziativa è stata presa dall'Alleanza dei Contadini e dalla Filziat-CGIL. Si sta sviluppando l'azione dei lavoratori direttamente interessati alla crisi del latte; essi si fanno interpreti degli interessi dell'intera cittadinanza e si muovono sulla base dell'esigenza di difesa dell'azienda municipalizzata e dei piccoli e medi produttori. Nei giorni scorsi c'era stato un incontro tra le commissioni interne della Centrale, dell'ATAC, della STEFER e dell'ACEA e la richiesta della C. L. della «Maccarese» di non consegnare più il latte ai privati. Nel comunicato diffuso congiuntamente dall'Alleanza e dal sindacato degli alimentaristi si afferma che allo «Jovinelli» verranno nuovamente poste le seguenti richieste: aumento del prezzo del latte alla stalla per i soli contadini i quali - come è stato già rivelato - hanno costi di produzione assai più elevati di quelli degli agrari; distribuzione dei 180 milioni accantonati dalla Centrale per pagare i debiti contratti l'anno scorso dal Consorzio nei confronti dei contadini; applicazione della legge che obbliga i produttori della «zona bianca» a consegnare il latte alla Centrale; rafforzamento della azienda municipalizzata attraverso l'immediata costruzione dei centri di raccolta e della nuova Centrale, la lavorazione dei «latte speciali» e il riordino della raccolta. Il comunicato termina denunciando all'opinione pubblica l'equivoca condotta della «bonomiana» che, dopo essersi alzata agli agrari nella serrata, ha destituito dal suo irresponsabile atteggiamento soltanto quando ha visto che la massa dei contadini seguiva le direttive dell'Alleanza e quando è apparso ormai molto probabile un aumento del prezzo del prodotto. Inutile aggiungere che anche ieri i cit-

Comizio al Colosseo manifestazione all'ANCE

Giovedì gli edili ancora in sciopero

Giovedì riprende in grande stile la lotta dei settantamila edili romani per il rinnovo del contratto. Ecco il programma: alle dodici tutti i cantieri dovranno rimanere deserti; alle 14, al Colosseo, parlerà ai lavoratori il segretario nazionale della FILLEA-CGIL, compagno Elio Capodaglio; al termine del comizio, gli operai si recheranno in corteo alla sede dell'ANCE in via Boncompagni. Queste sono le decisioni prese unitariamente dalle organizzazioni sindacali della categoria e c'è da star certi che esse troveranno l'entusiastico consenso degli edili. L'agitazione dei lavoratori - dopo i grandi scioperi conclusi lo scorso giovedì - è continuata attraverso una larga astensione dalle prestazioni straordinarie e festive: in molti cantieri, gli operai hanno adottato misure di non collaborazione, procurando notevoli danni agli imprenditori. La tendenza a ottenere il massimo risultato con il minore sforzo possibile, cioè portando la lotta nei luoghi di lavoro, è stata tuttavia accompagnata dalla vivace richiesta di tornare a scioperare e a manifestare nelle strade. Una forte eco ha avuto tra gli edili romani lo sciopero generale dei lavoratori milanesi contro il caro-fitti. Gli operai dei cantieri sono sensibili al problema, in primo luogo perché nella grande maggioranza non sono in grado di pagare l'affitto (com'è noto, circa 35 mila sono gli edili «pendolari» e numerosissimi quelli che vivono nelle baracche delle borgate romane), in secondo luogo perché sono le grandi imprese costruttrici - quelle stesse che non vogliono accogliere le nuove e moderne rivendicazioni contrattuali - a controllare il mercato della casa.

Un edile e un marmista

Sono morti schiacciati



Due operai, ancora un edile e un marmista, sono rimasti uccisi sul lavoro, schiacciati il primo da una ruspa, l'altro da una grossa lastra di granito. Lasciano cinque figli. L'operaio della ruspa è Silvio Acciarini, 40 anni, sposato e padre di tre figli a Tor Sapienza; nel cantiere d'Allesio, sulla via Collatina, è precipitato con la macchina nel grosso fossato dove sorgeva un palazzo. L'escavatore, dopo un volo di oltre due metri, l'ha schiacciato e ucciso sul colpo. L'altra disgrazia è avvenuta al 24. km. della Tiburtina: Evaristo Jacevelli, 35 anni, abitante con la moglie e due figli a Marcellina, è stato sepolto fra un masso e una grossa lastra di marmo che egli stava sbalzando ai lati. Nella foto: sono dovuti intervenire i vigili del fuoco per estrarre il corpo dell'operaio da sotto la ruspa.

Montecelio: l'inchiesta prosegue

Qualcuno ha aiutato il vecchio omicida?

Stringenti interrogatori per tutti i parenti dell'arrestato e della vittima - Particolari e versioni discordanti

Nazzareno Cecotti, il contadino di Montecelio che ha ucciso con due fucilate alla schiena il genero Eugenio Fornari, è stato denunciato per omicidio volontario. Il caso, tuttavia, non è chiuso - hanno detto gli investigatori -. Ci sono ancora molte circostanze da chiarire... Per ora, l'unica cosa certa è che a sparare è stato il vecchio». Anche ieri mattina, dopo un giorno e due notti, sono continuati gli interrogatori. Il pretore di Tivoli, dottor Posada, e il capitano dei carabinieri hanno sentito ancora Marcello Cecotti e i figli Franco, Maria, Ersilio e Enrica. Più volte è stata ricostruita la scena del delitto e, a mezzogiorno, è stato effettuato un sopralluogo nell'appartamento di via Castelluccio, dove sabato sera è esplosa la tragedia. Nello stesso appartamento e nel cortile sottostante è stato a lungo cercato il coltello con il quale il Fornari, prima di essere raggiunto dai pallettoni, avrebbe tentato di colpire la moglie, i figli e il suocero: ma dell'arma non si è trovata nessuna traccia. Le versioni dei fatti for-



Nazzareno Cecotti, arrestato per l'omicidio

Assorti modelli per Uomo e Signora • Biancheria

Albos Maestri

ROMA VIA C. BALBO 39

PER POCHI GIORNI

TRADIZIONALE LIQUIDAZIONE

di fine Stagione



1° OTTOBRE 1963

MEDIE 111

- TORRE SPACCATA 24
- CASALETTO 24
- LANCIANO 4
- ACILIA 12
- PALIDORO 6
- OSTERIA NUOVA 3
- TRAGLIATELLA 1
- LA RICCIA 1
- LA GIUSTINIANA 8
- DDN RUA 11
- VIA MARICA 15
- VIA DEI PLATANI 3

MATERNE 21

- TORRE SPACCATA 6
- ACILIA 3
- BULLICANTE, DISNETO, LUCERA, TOR CARBONE, BOCCIA, V. VENEZIA GIULIA 12

1° GENNAIO 1964

MEDIE 90

- VALCO S. PAOLO 24
- V. FED. BORROMEO 24
- BARELLAI 24
- V. PAMPILI 12
- FORTE ANTENNE 6

MATERNE 0

1° DICEMBRE 1963

89

- BORGATA ANDRE' 3
- TOR DE' CENCI 9
- PINETA PONTE TAZIO 3
- VILLA ADA 9
- RZZA CONCA D'ORO 13
- CASAL PALOCCO 6
- L. ORIANI 3
- LA RUSTICA 6
- S. MARIA DELLE FORNACI 6
- VIA CAPRILLI 5
- CESANO SCALO 5
- ACILIA 24

4

- VIA VENEZIA GIULIA 1
- LUCERA 1
- MARCIGLIANA 1
- V. FED. BORROMEO 1

1° FEBBRAIO 1964

69

- V. ODESCALCHI 24
- V. TOR MARANCIO 24
- V. LE CASTRENSE 3
- V. POLETTI 9
- P. S. SEBASTIANO 3
- OSTIA 6

7

- V. LEONARDO DA VINCI 1
- V. SAREDO 1
- LA GIUSTINIANA 1
- TORRE NOVA 1
- BORG. FOGACCIA 1
- V. DEL PIGNETO 1

Solo 416 aule su 875 saranno pronte a febbraio 1964 se il Comune manterrà le promesse
Ben 10.400 studenti medi, dunque, su 21.875 non avranno aule per andare a scuola

Ecco, località per località, le aule prefabbricate e tradizionali promesse dal Comune. Solo 111 per la scuola media e 12 per quella materna saranno pronte con l'apertura del nuovo anno scolastico. Per le altre se ne riparlerà a dicembre, gennaio e febbraio. La loro entrata in funzione anche fra 5 mesi è tutt'altro che sicura.

A una settimana soltanto dal nuovo anno scolastico

Senza aule la metà dei ragazzi

Non ci saranno aule per la metà, almeno, dei ragazzi romani della nuova scuola media d'obbligo. Mancano 875 locali per 21.875 allievi. Il Comune non ha saputo prometterne più di 111 locali prefabbricati per il 1° ottobre. Pochi o nulla: quasi nessuno di essi, per giunta, sarà pronto per la fine del mese. Né potranno essere utilizzati, per stessa ammissione delle autorità capitoline, gli ex girage e gli scantinati per i quali la Giunta ha deliberato l'affitto per far fronte in qualche modo alla situazione. Tutto doveva scattare per il 1° ottobre prossimo. Ora tutto sembra essere rimandato a febbraio, ma anche se fra cinque mesi il piano di emergenza sarà pronto, mancheranno ancora oltre 400 aule per la sola scuola media d'obbligo. La drammatica conferma è venuta dallo stesso assessore Cavallaro durante i lavori della Commissione per la scuola. «Ma scottante problema sarà al centro dei lavori del Consiglio comunale di questa sera...».

«La verità è che siamo in ritardo di almeno un anno — lamentava l'altra sera in commissione un consigliere della stessa maggioranza — troppo in ritardo...». «Ci vogliono almeno 90 giorni — dicono i tecnici — per rendere agibili le prefabbricate e, inoltre, le prefabbricate ministeriali non si sa quando arriveranno...». Per la parte dei 158 locali previsti in affitto, poi, manca persino il contratto. Bisognerà, quindi, ripulirli e attrezzarli, trasformarli da stamberghie in aule. E manca solo una settimana all'apertura dell'anno scolastico.

In Campidoglio, tuttavia, è persino chi, sotto sotto, si ma-

Tre bimbe uccise da insetticida nei capelli

NAPOLI 23. Tre sorelle di Barra: Anna, Immacolata e Elvira Villi, rispettivamente di 2, 4 e 6 anni, sono morte oggi in seguito ad un tragico errore della loro madre, Nunzia Petrone di 29 anni. Due loro fratelli versano in gravi condizioni. La sciagura è avvenuta per una fatale impurità della donna che per pulizia dei capelli gli fanciulli ha usato un potentissimo anticeratogeno. Il micidiale tossico sciolto in pochi litri d'acqua andava invece diluito in 150 litri di liquido.

Fatta saltare dagli artificieri

Era pronta a metà l'auto-bomba

Dalla nostra redazione

PALERMO 23. La psicosi della «Giulietta-bomba» ha giocato stamane un brutto scherzo (meglio così) alla polizia che da 36 ore era in allarme per la scoperta di un'auto sospetta posteggiata in una via secondaria del centro residenziale. L'auto, nel frattempo, è stata rinchiusa, sul posto, in una munitionista, «camera di scoppio» e la deflagrazione del tritolo che si sospettava vi fosse contenuto, è stata e collettivamente con l'esplosione di piccole cariche di dinamite collocate nei punti strategici della «Giulietta». Ma questa, come è stato poi accertato dagli artificieri, non presentava alcun pericolo: in quanto a bordo non vi era stato occultato esplosivo.

Le precauzioni, tuttavia, ancora una volta si erano rivelate necessarie: seppure non era stata ancora trasformata in auto-bomba, la Giulietta (di provenienza furto) stava per diventare. È stata recuperata infatti, praticamente intatto, un congegno probabilmente ad orologeria (ma su questo la polizia è faticosa molto abbottonata) collegato a un filo metallico che attraversava da parte a parte la macchina giungendo da un lato alla batteria dell'auto e dall'altro a una piccola bobina Manacchi-Marelli la cui presenza senza supportare che ignoti criminali fossero ieri notte intenti alla «preparazione» del micidiale ordigno quando hanno deciso dall'impresa per soprappiù impreviste complicazioni. Questa tesi trova conforto al-

g. f. p.

Quattro mafiosi nella rete a Milano

Arrestati dopo una sparatoria

Due fermi per Ciaculli

Sarebbero responsabili dell'eccidio dei militari e della strage di Villabate

Dalla nostra redazione MILANO 23.

Una clamorosa — quasi incredibile — conferma della «esistenza, nella nostra città, di centrali mafiose dedicate al racket della manodopera è venuta questa sera con l'annuncio da parte della Squadra Mobile del drammatico arresto di quattro ricercati, due dei quali sono direttamente accusati di concorso nelle esplosioni delle due Giuliette che provocarono le sanguinose stragi di Ciaculli e di Villabate. Essi sono Gerlando Alberti di 36 anni abitante a Palermo in via Cappuccini 307, che a quanto sembra era il capo del gruppo; Calogero Messina di 38 anni pure da Palermo abitante in via Molino 12; Salvatore Schillaci di 28 anni pure da Palermo abitante in via Pipitone 5, e Ciorrurata di 34 anni abitante sempre a Palermo in via Fondo Tenerelli 26. L'Alberti e il Messina oltre che ricercati per una serie di omicidi su commissione eseguiti in precedenza, sono inseguiti da un ordine di cattura per concorso nelle stragi di Villabate e di Ciaculli avvenute il 30 giugno scorso. Lo Schillaci era ricercato invece solo per associazione a delinquere. L'Urrata infine è stato denunciato in stato di arresto per contravvenzione al foglio di via obbligatorio, alla diffida e per falso. Ad esso infatti gli è stata rinvenuta una carta di identità falsa con timbro per l'espatrio pure falso. La cattura è avvenuta dopo lunghe indagini in via Crespi, una traversale di Viale Monza, nel bar omonimo dove, il gruppo mafioso era solito riunirsi e dove spesso fissava gli appuntamenti agli immigrati in cerca di lavoro. A un tentativo dei quattro di darsela a gambe dopo l'irruzione della polizia, gli agenti hanno sparato alcune raffiche di mitra in alto a scopo intimidatorio.

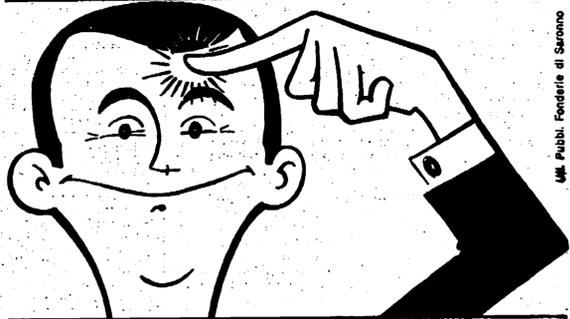
L'Alberti ha dichiarato ai funzionari: «Non sono mafioso e non so nulla delle due Giuliette. Io sono qui soltanto per procurare manodopera alle ditte che me la

chiedono». La questura però possedeva anche le foto dei cinquantatré ricercati in ordine ai quattro episodi di Ciaculli e Villabate, e nel giro di pochi giorni si poté accertare che due di questi, l'Alberti e il Messina frequentavano il bar di via Crespi. Nel giro di pochi giorni gli investigatori entrarono in contatto col gruppetto di siciliani sul quale avevano puntato le loro attenzioni: non potevano esserci dubbi, due di questi erano certamente tra i ricercati per le stragi compiute con le Giuliette. All'Alberti i poliziotti canuffati dissero di essere senza lavoro e di avere assolutamente bisogno di una occupazione. Questa fu trovata in quattro e quattrotto.

Dopo la conclusione dell'affare bisognava agire senza perdere altro tempo. Così oggi alle 16.33 i quattro falsi scaricatori sono riusciti a riunire col pretesto di fare insieme una bevuta, i mafiosi in un locale. C'era un telefonino e una frase convenzionale telefonata a un «certo» numero avrebbe fatto scattare la trappola.

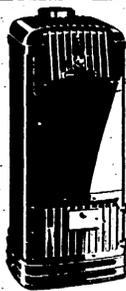
Pochi minuti dopo infatti è trillato il telefono: con la frase prestabilita uno dei quattro agenti canuffati ha avvertito che «il piatto era pronto». Tre macchine civili con a bordo due commissari e tre sottufficiali seguite da tre «Pantere» della Volante sono partite alla volta di via Crespi. Le macchine si sono arrestate a un po' di distanza l'una dall'altra. Qualcuno è andato in avanscoperta, tutto era pronto: sono scesi gli agenti che hanno fatto irruzione nel locale. A un tavolo erano otto persone, i quattro mafiosi e i quattro falsi operai. La simulazione è durata fino alla fine: a tutti e otto è stata data l'intimazione di «Mani in alto!». Un poliziotto, a questo punto l'Alberti, il Messina, lo Schillaci e l'Urrata, hanno tentato di fuggire. Alcuni agenti della Volante hanno esplosi in aria alcune raffiche di mitra mentre altri si sono lanciati all'inseguimento.

Angelo Matarcihiera



IO SONO STATO FURBO! HO SCELTO UNA STUFA WARM MORNING

...a fuoco continuo, perchè è bella, praticissima, non sporca, si carica una sola volta al giorno, mantiene sempre la temperatura che io desidero e soprattutto consuma poco... pochissimo.



Warm Morning a fuoco continuo funziona con qualsiasi tipo di carbone. È un prodotto brevettato delle FONDENE E OFFICINE DI SARONNO VIA LEGNANO, 6 - MILANO

Una gamma di 24 modelli di stufe Warm Morning (a carbone, gas, metano e kerosene) DA L. 21.000 IN PUÒ può soddisfare ogni vostra esigenza di riscaldamento.

WARM MORNING... FA DIMENTICARE L'INVERNO Agenzia di Roma - Piazza del Fante 8 - Tel. 353.684

Il sudore della fama

«IL CERCHIO DI GESSO DEL CAUCASO» IN SCENA ALLA FENICE

Brecht ha avuto una grande interprete

E' Zaharira Harifai - Ma nel complesso una edizione di scarso livello



Del nostro inviato

VENEZIA, 23. Se non ne avrà altri motivi (ma ereditano che tutto sommato non gli mancherebbero), questo XXII Festival internazionale del teatro sarà un fatto di ricorrenza per averci rivelato una attrice di grande rilievo, un'eccezionale interprete epica, Zaharira Harifai, che abbiamo visto in compagnia alla Fenice nella parte di Griscia, nel dramma di Brecht...

Oggi a Venezia l'opera verdiana

Un Vilar sulle spine affronta «Jerusalem»

Al suo debutto nella lirica, il regista francese teme soprattutto il pubblico italiano - Le «Furie» di Gavazzeni

Dal nostro inviato

Domani, 24, il Teatro La Fenice interromperà le manifestazioni dedicate alla prosa per presentare, pressoché in prima esecuzione, l'opera «Jerusalem» di Verdi, che doveva inaugurare la XVIII Sagra musicale umbra. I manifesti annunciano l'opera con il titolo di «Jerusalem», ma il regista francese, in un reficimento abbastanza sostanziale del libretto di Giuseppe Verdi, ha rappresentato a Milano nel 1943, un libretto e titolo per essere eseguita, come nuova, a Parigi, nel 1947. Tradotta dal francese in italiano, diventò «Jerusalem», per una edizione italiana assente dalle scene da oltre cent'anni.

Ciò vuol fare dei cantanti dei personaggi vivi. E' però molto preoccupato del pubblico italiano che, secondo lui, è assai tiepido negli applausi. Abbiamo sentito anche il sovrintendente del Teatro La Fenice, Floris Luigi Ammannati. Si augura che, dallo shock derivante dalle vicende perugine, gli organizzatori, che le manifestazioni dovrebbero esservi più strettamente legati trovino la volontà e la forza di rinnovamento. Abbiamo anche saputo, intanto, che le manifestazioni, promossi dall'Istituto nazionale del dramma antico, sulla scena del vetusto monumento greco saranno di scena per l'occasione, tre tragedie di Euripide, Ercole a Andromaca, mai rappresentate prima d'ora. E, quello che si prepara, il XVIII ciclo di spettacoli classici. La traduzione italiana dell'«Ercole a Andromaca», quella della «Andromaca» dal prof. Raffaele Cantarella.

Mezzo secolo di spettacoli nel teatro siracusano

SIRACUSA, 23. Ricorre nella primavera del 1964 il cinquantenario degli spettacoli classici siracusani, promossi dall'Istituto nazionale del dramma antico. Sulla scena del vetusto monumento greco saranno di scena per l'occasione, tre tragedie di Euripide, Ercole a Andromaca, mai rappresentate prima d'ora. E, quello che si prepara, il XVIII ciclo di spettacoli classici. La traduzione italiana dell'«Ercole a Andromaca», quella della «Andromaca» dal prof. Raffaele Cantarella.

Erasmus Valente

A Castrocaro ha vinto una ex voce bianca

Dalla Cappella Sistina ai microfoni di Sanremo

Bruno Filippini, romano, ha battuto la sedicenne Gigliola Cinquetti

Dal nostro inviato

CASTROCARO TERME, 23. Questa volta, va dato atto a Castrocaro di aver fatto quello che raramente fanno i Festival: premiare i migliori. Bruno Filippini e Gigliola Cinquetti, primo e seconda classificati del VII Concorso «Voci nuove», la cui finalissima si è svolta domenica sera, erano davvero non solo i più meritevoli di vincere, ma senz'altro gli unici meritevoli. Semmai, l'ordine della classifica è più criticabile: avrebbe, a nostro avviso, dovuto essere inverso. Ma sono i fatti che contano, e alla resa dei conti essere primo o secondo è esattamente la stessa cosa. Entrambi, Filippini e la Cinquetti, andranno di diritto a Sanremo.

Il verso punto debole, in questo debutto, era l'intelligenza interpretativa. Colpa loro? O dobbiamo ripetere ancora una volta il discorso che, senza il pane, cioè canzoni espressive non avremo mai i denti forti, cioè cantanti che vadano oltre la bella voce o la voce dotata dalla natura. Esistono le eccezioni, quelli che, come un Celentano o la Favone o magari presso la Cinquetti, dicono spaccati di un costume. Ma temperamenti di questo tipo sono rari.



Una scena del film di John Huston «FREUD - Passioni segrete», interpretato da MONTGOMERY CLIFT, SUSAN HAYDON e SUSAN KOHNER

Daniele Iorio

U controcanale

«Alla pari» ma non troppo vedremo

«Le tre arti»

«Le tre arti» di stasera (ore 19.05, primo canale) si apre con un servizio sulla Mostra Mercato dell'Anti-quariato che si tiene in Firenze a Palazzo Strozzi. Quindi, Emilio Garroni presenterà, attraverso un servizio filmato, la mostra «Aspetti di un'epoca contemporanea», aperta da tempo a L'Aquila.

Ritorno di «Marty»

Torna dinanzi agli spettatori, che festosamente lo accolsero quando apparve nelle sale cinematografiche otto anni or sono, il film di Delbert Mann «Marty». Debutto da un dramma televisivo di Paddy Chayefsky, «Marty» narra la semplice, schietta storia d'amore di due timidi, sullo sfondo di una America non convenzionale, rappresentata nella sua piccola verità quotidiana. Anche se gli entusiasmi suscitati allora presso una parte della critica vanno forse ridotti, oggi, a una più modesta misura, «Marty» continua a farsi apprezzare positivamente per la delicatezza dell'analisi psicologica, per il sapore di un cinema minuziosamente ricercato sui discorsi di tutti i giorni, per l'eccellenza dell'interpretazione. Il film, tra gli altri meriti, ebbe infatti quello di rivelare un solido e onesto attore, Ernest Borgnine, ma soprattutto un'attrice di gran classe, Betsy Blair.

«Come d'abitudine, Zatterin non s'è accontentato delle risposte facili e generiche delle ragazze italiane e ha anche cercato di montare le interviste in modo che ne scaturisse un certo dibattito. Proprio a questo fine, tuttavia, avremmo preferito che le interviste fossero magari meno numerose ma meglio «sfruttate»: l'occasione era buona per approfondire il rovescio di certi usi e di certa mentalità italiana messi alla prova in un paese straniero. Non vogliamo essere maligni: ma ci sarebbe piaciuto sapere quante di quelle ragazze che si lamentavano, e giustamente, d'esser trattate «come domestiche» dagli inglesi, usavano tenere a distanza le domestiche nella loro famiglia d'origine. Una semplice curiosità. La corrispondenza di Branzi dall'URSS, infine, ci è sembrata francamente irritante.

Un tema come quello delle vacanze dei sovietici è vasto e richiede un'opera di informazione: ci è sembrato, invece, che Branzi volesse, a priori, smentire il mito delle «vacanze gratuite». Di qui, battute discutibili come quella sui collocati che non godrebbero di vacanze «perché stanno tutto l'anno all'aria aperta».

g. c.

Rai U programmi

radio primo canale

Table with radio program listings including titles like 'Nazionale', '16,00 Napoli', '16,55 La TV dei ragazzi', '17,55 XVII Conferenza', '19,00 Telegiornale', '19,15 Le tre arti', '19,50 Balzac', '20,10 Telegiornale sport', '20,30 Telegiornale', '21,05 Marty', '22,40 Napoli', '23,15 Telegiornale', '21,05 Telegiornale', '21,15 Nuovi incontri', '22,20 Record', '23,10 Notte sport'.

SECONDO

Table with second channel program listings including titles like 'Giornale radio 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30', 'Vacanze in Italia', 'Musica da camera', 'Concerto sinfonico diretto da José Rodriguez Fauré', '18,50: Voci e strumenti', '19,10: La voce del parato', '19,30: Motivi in giostra', '19,53: Una canzone al giorno', '20,20: Applausi a...', '20,25: Musica per ragazzi', 'Musica da camera', 'Giuseppe Verdi'.

TERZO

Table with third channel program listings including titles like 'Ore 18,30: L'indicatore economico', '18,40: Panorama delle idee', '19,40: Rassegna: Cultura nordamericana', '19,20: Concerto di ogni sera', 'Wolfgang Amadeus Mozart', 'Claude Debussy', 'Béla Bartók', '20,30: Rivista delle riviste', '20,40: Johann Sebastian Bach', 'Concerto per due violini e orchestra', '21: Il Giornale', '21,30: Ritratto di Henri Dutilleul', '22,05: Lupa in gabbia', 'Raconteo di Hortense Callisher', '22,45: La musica oggi', 'Kamuro Fukushima, Franco Donatoni, Domenico Guaccero, Luigi Nono'.



Ernest Borgnine, protagonista del film «Marty» in onda stasera sul primo canale alle 21,05

Arturo Lazzari

Il dott. Kildare di Ken Bald



Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



Topolino di Walt Disney



Tanto gli svizzeri che gli italiani hanno bisogno di una coscienza politica organizzata

Caro Unità, se chiedete ai cittadini svizzeri che cosa ne pensano del volgare quotidiano "Blick", vi sentirete ripetere: «Ist nicht gut» (non va bene) e che la sua volgarità verbale fa disonore alla esemplare civiltà svizzera. Però sta di fatto che la sua tiratura è fra le maggiori tra i quotidiani locali. Questo sta a significare la mancanza di una coscienza politica atta a reagire in modo organizzato e ad isolare quella ignobile redazione. Per noi italiani invece è più facile trovare la strada. Lo il 28 aprile fu votato per il Partito comunista, del quale sarò presto un nuovo iscritto. E sento in questo momento il dovere di un'azione atta a trasformare la collera e la pronta ribellione dei miei connazionali in coscienza politica. E rivolgo attraverso queste colonne un appello, per gli italiani, all'organizzazione, indicando che è nel PCI lo strumento dove noi possiamo trovare tutta la nostra forza, capace di fare muovere sia i nostri Consolati sia il nostro Governo con maggiore senso di responsabilità. Segue la firma (Bernina)

Dopo il 15 agosto '43 a Napoli si ebbe «il buon vicinato» tra tedeschi e Comando militare

Caro direttore, l'articolo di Aldo De Jaco comparso sull'Unità del 13 corrente intitolato «Incendiata dal tedesco l'Università antifascista», contiene un accenno alla politica di buon vicinato in auge in Prefettura e al Comando militare a Napoli nei giorni dei quarantacinque giorni successivi alla caduta del fascismo. Per la verità storica credo si debba rettificare l'accento, almeno per quanto riguarda il Comando della difesa territoriale di Napoli, avente giurisdizione sulla Campania e sulla Calabria, e per il periodo fino al 15 agosto 1943. Io ho ricoperto la carica di colonnello capo-ufficio Stato Maggiore del detto Comando dal 20 marzo 1942 al 15 agosto 1943, alla quale data il Comando venne sciolto e le relative consegne passate ad altro Comando retto dal generale Del Tetto, avente giurisdizione minore. Posso dire con tutta sicurezza che in quel periodo le relazioni con il Comando tedesco, retto dal colonnello Scholl, furono sempre improntate ad un doveroso riserbo, rispondente del resto non solo agli interessi della nazione, ma anche all'intimo convincimento sia del comandante generale il C.d.A. Gaetano Frichione, sia del sottoscritto. Non che mancassero elementi filo-tedeschi; soltanto, almeno fin al

15 agosto 1943, essi non poterono interferire nelle direttive fissate dal Comandante e da me seguiti.

Ed appunto per il pericolo che essi potevano rappresentare al momento delle consegne di lasciare Napoli, io credetti di richiamare proprio su di essi l'attenzione del nuovo comandante. Saluti fraterni. BONOMO CARBONERA Novate Mezzola (Sondrio) Non ho motivo di dubitare di quanto testimonia il colonnello Carbonera. Egli si riferisce a un periodo (20 marzo 1942-15 agosto 1943) precedente a quello da me preso in esame e durante il quale ebbero via libera proprio quegli elementi ai quali il Carbonera si riferisce alla fine della sua lettera. Per quanto riguarda il comportamento dei comandi italiani a Napoli dopo l'11 settembre e quella che io ho chiamato «politica di buon vicinato» (più ampiamente del resto me ne occupo sull'Unità del 10 settembre) basterebbe rileggere i verbali del processo celebrato nel '44 ai generali Del Tetto e Pentimalli per averne sicura conoscenza. Anzi per poter aggiungere che al momento delle consegne da «buon vicinato» si passò rapidamente alla liquidazione pura e semplice dei propri reparti. ALDO DE JACO

Saluti fraterni. BONOMO CARBONERA Novate Mezzola (Sondrio)

Non ho motivo di dubitare di quanto testimonia il colonnello Carbonera. Egli si riferisce a un periodo (20 marzo 1942-15 agosto 1943) precedente a quello da me preso in esame e durante il quale ebbero via libera proprio quegli elementi ai quali il Carbonera si riferisce alla fine della sua lettera. Per quanto riguarda il comportamento dei comandi italiani a Napoli dopo l'11 settembre e quella che io ho chiamata «politica di buon vicinato» (più ampiamente del resto me ne occupo sull'Unità del 10 settembre) basterebbe rileggere i verbali del processo celebrato nel '44 ai generali Del Tetto e Pentimalli per averne sicura conoscenza. Anzi per poter aggiungere che al momento delle consegne da «buon vicinato» si passò rapidamente alla liquidazione pura e semplice dei propri reparti. ALDO DE JACO

Saluti fraterni. BONOMO CARBONERA Novate Mezzola (Sondrio)

Non ho motivo di dubitare di quanto testimonia il colonnello Carbonera. Egli si riferisce a un periodo (20 marzo 1942-15 agosto 1943) precedente a quello da me preso in esame e durante il quale ebbero via libera proprio quegli elementi ai quali il Carbonera si riferisce alla fine della sua lettera. Per quanto riguarda il comportamento dei comandi italiani a Napoli dopo l'11 settembre e quella che io ho chiamata «politica di buon vicinato» (più ampiamente del resto me ne occupo sull'Unità del 10 settembre) basterebbe rileggere i verbali del processo celebrato nel '44 ai generali Del Tetto e Pentimalli per averne sicura conoscenza. Anzi per poter aggiungere che al momento delle consegne da «buon vicinato» si passò rapidamente alla liquidazione pura e semplice dei propri reparti. ALDO DE JACO

Sessanta famiglie senz'acqua potabile in una contrada di Ceccano

Caro direttore, siamo un gruppo di famiglie che abitiamo in contrada Fia-

Gli hanno aumentato del 120% l'affitto ma non basta: lo sfrattano

Egregio direttore, ho potuto constatare come il vostro giornale si interessi alla ormai critica situazione degli alloggi in Italia. Migliaia di italiani spetano in un autorevole quanto drastico intervento del governo, diretto ad arginare le pretese dei locatori ogni

Il mio è sempre più insostenibile da parte della grande massa di lavoratori italiani.

Il mio è sempre più insostenibile da parte della grande massa di lavoratori italiani. Nel dicembre 1962, il palazzo ove attualmente abito, insieme ad altri stabili, fu acquistato da una società per un ammontare di parecchi miliardi. Dopo pochi giorni mi giunse l'avviso di sfratto, entro pochissimo tempo. Impossibilitato a cercare un altro alloggio, mi misi in contatto con questa società, cercando di venire ad un accordo ragionevole, e questo accordo «ragionevole» si stabilì sulla base di un aumento mensile rispetto al precedente affitto, nella misura del 120%. Conscio degli immensi sacrifici a cui andavo incontro accettai l'aumento. Ma dopo soli 4 mesi, e cioè pochi giorni fa, mi è giunta un'altra lettera «avviso», con la quale mi si invita ad abbandonare la casa entro il termine fissato dalla società. Inutili e superflui sarebbero i commenti ad una simile situazione. Aggiungo soltanto che ogni onesto lavoratore ha il diritto almeno di poter rientrare la sera a casa, in una casa che rappresenti per lui e per la sua famiglia, un rifugio sicuro e stabile. Mi auguro che le iniziative prese, continuino e giungano alla conclusione sperata da 3/4 della popolazione italiana. Un lettore (Roma)

schermi e ribalte

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi: A = Avventuroso, C = Comico, DA = Disegno animato, DR = Documentario, DR = Drammatico, G = Giallo, M = Musicale, S = Sentimentale, SA = Satirico, SM = Storico-mitologico. Il nostro giornale sui film viene espresso nel modo seguente: +++ = eccezionale, ++ = ottimo, + = buono, = = discreto, - = mediocre, VM 16 = vietato ai minori di 16 anni.

TEATRI CINEMA Prime visioni. ADRIANO (Tel. 352.153) Hud il selvaggio, con P. Newman (ult. 22.50) DR. AMERICA (Tel. 586.168) Il gigante, con J. Dean DR. APPIO (Tel. 779.634) Tutto è musica (ult. 22.45) M. ARCHIMEDE (Tel. 875.567) Castaway (alle 16-17.30-20-22) ARISTON (Tel. 353.230) Il mare matto, con G. Lollobrigida (ult. 22.50) (VM 18) SA. ARLECCHINO (Tel. 353.684) Il delitto Dupré (alle 16.05-18.05-20.25-23) A. ASTORIA (Tel. 870.245) Il venditore del Texas, con R. Taylor. AVENTINO (Tel. 572.137) Tutto è musica (alle 16-18-20-20.40-22) BALDUINA (Tel. 347.592) Una ragazza nuda, con D. Savini. BARBERI (Tel. 471.707) Le città proibite (alle 16-18-20.15-23) L. 1000. BOLOGNA (Tel. 428.700) Fellini 8,1/2, con Marcello Mastroianni DR. BRANCACCIO (Tel. 435.253) Fellini 8,1/2, con Marcello Mastroianni DR. CAPRANICA (Tel. 672.465) Ombrine sul palcoscenico, con J. Garland (alle 16-18.25-20.35-22.45). MAZZINI (Tel. 351.942) Zambrò nero, con M. Craig. CAPRANICHETTA (672.465) Il castello maledetto, con T. Posten (alle 16-18.30-20.45-22.50) (VM 14) G. METRO DRIVE-IN (830.117) Incantesimo, con K. Novak (alle 20-22.45)

OGGI al METROPOLITAN dopo «IL SORPASSO» IL SUCCESSO IRRESISTIBILMENTE DIVERTENTE. il SUCCESSO con VITTORIO GASSMAN ANOUK AIMEE LOUIS TRINTIGNANT Una produzione FAIRFILM. Nella imminenza delle solenni celebrazioni del VII Centenario della nascita di Dante è apparsa una prima pubblicazione che, senza dubbio, rappresenta un'aggiunta dell'arte e della cultura moderna al sommo Poeta. Si tratta della raccolta in edizione d'arte di trenta tavole ispirate ad altrettanti canti della Divina Commedia: dieci per Cantica - dovute al noto e valoroso pittore spagnolo Joaquin Vaquero Turcios. Presentano le tavole il poeta Carlo Betocchi ed il critico Giovanni Carandente; Dino Buzzati commenta, con un dialogo, il significato dell'iniziativa cui ha aderito con una nobile lettera il Sindaco di Firenze, La Pira. Il volume, in brochure, è stampato su carta us. mano con sovracoperta plastificata a quattro colori. La tiratura è limitata a duemila esemplari numerati, cinquecento dei quali, legati in balacur originale olandese fuori commercio. L'opera è stata realizzata dal giornalista Franco Ferrajolo ed vi hanno collaborato collettivamente Enzo M. Ramondini e Michele Sabat. L'edizione, per il suo contenuto e per l'alto livello artistico con cui è presentata, è destinata alle persone colte e di elevata sensibilità artistica. VAQUERO TURCIOS. e Trenta tavole della Divina Commedia. Edizioni d'Arte Franco Ferrajolo, via Sallustiana 10, 00100, ogni copia numerata e firmata dall'editore, L. 10.000.

OGGI al METROPOLITAN dopo «IL SORPASSO» IL SUCCESSO IRRESISTIBILMENTE DIVERTENTE. il SUCCESSO con VITTORIO GASSMAN ANOUK AIMEE LOUIS TRINTIGNANT Una produzione FAIRFILM. Nella imminenza delle solenni celebrazioni del VII Centenario della nascita di Dante è apparsa una prima pubblicazione che, senza dubbio, rappresenta un'aggiunta dell'arte e della cultura moderna al sommo Poeta. Si tratta della raccolta in edizione d'arte di trenta tavole ispirate ad altrettanti canti della Divina Commedia: dieci per Cantica - dovute al noto e valoroso pittore spagnolo Joaquin Vaquero Turcios. Presentano le tavole il poeta Carlo Betocchi ed il critico Giovanni Carandente; Dino Buzzati commenta, con un dialogo, il significato dell'iniziativa cui ha aderito con una nobile lettera il Sindaco di Firenze, La Pira. Il volume, in brochure, è stampato su carta us. mano con sovracoperta plastificata a quattro colori. La tiratura è limitata a duemila esemplari numerati, cinquecento dei quali, legati in balacur originale olandese fuori commercio. L'opera è stata realizzata dal giornalista Franco Ferrajolo ed vi hanno collaborato collettivamente Enzo M. Ramondini e Michele Sabat. L'edizione, per il suo contenuto e per l'alto livello artistico con cui è presentata, è destinata alle persone colte e di elevata sensibilità artistica. VAQUERO TURCIOS. e Trenta tavole della Divina Commedia. Edizioni d'Arte Franco Ferrajolo, via Sallustiana 10, 00100, ogni copia numerata e firmata dall'editore, L. 10.000.

Terze visioni. ADRIANO (Tel. 352.153) Hud il selvaggio, con P. Newman (ult. 22.50) DR. AMERICA (Tel. 586.168) Il gigante, con J. Dean DR. APPIO (Tel. 779.634) Tutto è musica (ult. 22.45) M. ARCHIMEDE (Tel. 875.567) Castaway (alle 16-17.30-20-22) ARISTON (Tel. 353.230) Il mare matto, con G. Lollobrigida (ult. 22.50) (VM 18) SA. ARLECCHINO (Tel. 353.684) Il delitto Dupré (alle 16.05-18.05-20.25-23) A. ASTORIA (Tel. 870.245) Il venditore del Texas, con R. Taylor. AVENTINO (Tel. 572.137) Tutto è musica (alle 16-18-20-20.40-22) BALDUINA (Tel. 347.592) Una ragazza nuda, con D. Savini. BARBERI (Tel. 471.707) Le città proibite (alle 16-18-20.15-23) L. 1000. BOLOGNA (Tel. 428.700) Fellini 8,1/2, con Marcello Mastroianni DR. BRANCACCIO (Tel. 435.253) Fellini 8,1/2, con Marcello Mastroianni DR. CAPRANICA (Tel. 672.465) Ombrine sul palcoscenico, con J. Garland (alle 16-18.25-20.35-22.45). MAZZINI (Tel. 351.942) Zambrò nero, con M. Craig. CAPRANICHETTA (672.465) Il castello maledetto, con T. Posten (alle 16-18.30-20.45-22.50) (VM 14) G. METRO DRIVE-IN (830.117) Incantesimo, con K. Novak (alle 20-22.45)

ANNUNCI ECONOMICI. AUTO-MOTO-CICLI L. 50. Autoleggio Riviera - Roma. Prezzi giornalieri ferrial: Includi 50 Km. FIAT 500/N L. 1.200. BIANCHINA L. 1.300. BIANCHINA 4 posti L. 1.400. FIAT 500/N Giardin. L. 1.500. BIANCHINA Panoram. L. 1.500. FIAT 600 L. 1.650. BIANCHINA Spyder L. 1.700. FIAT 750 L. 1.750. FIAT 750 Multipla L. 2.000. ODNINE Alfa Romeo L. 2.100. AUSTIN A/40 L. 2.200. FORD ANGELA de Luxe L. 2.300. VOLKSWAGEN L. 2.400. FIAT 1100 L. 2.400. FIAT 1100 Export L. 2.500. FIAT 1100 DWS (fam.) L. 2.600. FIAT 1100 DWS (fam.) L. 2.700. GIULIETTA A. Romeo L. 2.800. FIAT 1300 L. 2.900. FIAT 1500 L. 3.100. FIAT 1500 lunga L. 3.300. FIAT 1600 L. 3.300. FORD CONSUL 315 L. 3.500. FIAT 2300 L. 3.700. A. ROMEO 2000 Berl. L. 3.800. Tel.: 420.942 - 425.624 - 420.819. VANAGGIOSISSIMO prima acquistare autovetture nuove usate interpellare sempre Dott. Brandini Piazza Libertà Firenze. ROMA. (1) LEZIONE COLLEGI L. 50. STENO DATTILOGRAFIA. Ste. nografia. Dattilografia 1000 mens. Via Sallustiana al Vomero, 29. NAPOLI.

OGGI al METROPOLITAN Avete visto «IL SORPASSO»? Non mancate di vedere IL SUCCESSO. TITANUS presenta VITTORIO GASSMAN ANOUK AIMEE JEAN LOUIS TRINTIGNANT. il SUCCESSO con VITTORIO GASSMAN ANOUK AIMEE LOUIS TRINTIGNANT. Una produzione FAIRFILM. Nella imminenza delle solenni celebrazioni del VII Centenario della nascita di Dante è apparsa una prima pubblicazione che, senza dubbio, rappresenta un'aggiunta dell'arte e della cultura moderna al sommo Poeta. Si tratta della raccolta in edizione d'arte di trenta tavole ispirate ad altrettanti canti della Divina Commedia: dieci per Cantica - dovute al noto e valoroso pittore spagnolo Joaquin Vaquero Turcios. Presentano le tavole il poeta Carlo Betocchi ed il critico Giovanni Carandente; Dino Buzzati commenta, con un dialogo, il significato dell'iniziativa cui ha aderito con una nobile lettera il Sindaco di Firenze, La Pira. Il volume, in brochure, è stampato su carta us. mano con sovracoperta plastificata a quattro colori. La tiratura è limitata a duemila esemplari numerati, cinquecento dei quali, legati in balacur originale olandese fuori commercio. L'opera è stata realizzata dal giornalista Franco Ferrajolo ed vi hanno collaborato collettivamente Enzo M. Ramondini e Michele Sabat. L'edizione, per il suo contenuto e per l'alto livello artistico con cui è presentata, è destinata alle persone colte e di elevata sensibilità artistica. VAQUERO TURCIOS. e Trenta tavole della Divina Commedia. Edizioni d'Arte Franco Ferrajolo, via Sallustiana 10, 00100, ogni copia numerata e firmata dall'editore, L. 10.000.

Altre cinque medaglie d'oro conquistate ieri dagli azzurri ai Giochi di Napoli

TRIONFANO DENNERLEIN CARMINUCCI E MENICHELLI

E MENICHELLI

Fritz ha conquistato il cammeo dei 200 metri farfalla e i due ginnasti hanno conquistato due titoli ciascuno negli esercizi individuali

Ecco le medaglie assegnate per la ginnastica:

NAZIONI	ORO	ARGENTO	BRONZO
Italia	1	—	—
Jugoslavia	—	1	—
Francia	—	—	1
INDIVIDUALI			
Menicelli	2	—	3
Cerar	2	—	—
Carminucci G.	2	—	—
Vicardi	—	4	—
Abdelwareas	—	—	2
Silico	1	—	—
Gulbroy	—	1	—



Due momenti della Domenica calcistica. A sinistra RIVERA realizza contro il Messina la sua rete capolavoro, a destra ALBERTO ORLANDO mette a segno il primo goal della sua doppietta contro la Samp pol e sarà l'esposizione di MANFREDINI...



Tutti imbattuti i pugili azzurri

Dal nostro inviato
NAPOLI. 23. Tutto come previsto. Lo squadrone di casa nostra sta «manando» il campo: nella boxe come nel ciclismo, nella pallanuoto, come nel basket, nella ginnastica come nella vela, come nell'hockey su prato. I francesi, che alla vigilia erano giustamente indicati come i nostri più temibili avversari, non riescono a contenere l'indubbia superiorità (che è anche numerica in verità) degli «azzurri». Meglio sta andando la Jugoslavia. E la RAU si difende bene nella boxe. Le altre équipes, naturalmente, hanno una base tecnica troppo basata per poter competere ad armi pari con gli uomini di casa.

no venuti: oggi i trionfi di Menicelli e Carminucci nelle prove individuali di ginnastica e di Fritz Dennerlein nel nuoto, Menicelli, che l'altra sera aveva ceduto per soli quarantacinque centesimi di punto di formidabile jugoslavo Cerar, gli ha restituito oggi pan per focaccia negli esercizi a corpo libero e nel nuoto al canoa, regalando altri due cammei. Ai quali si sono aggiunti i cammei della sbarra e delle parallele conquistati da Carminucci e, poche ore più tardi, il cammeo dei 200 metri conquistato da dominatore da Fritz Dennerlein.

lo sport, era piena come un uovo. Fritz non li ha delusi. Non li ha tenuti neanche in ansia, non li ha fatti «patire», il suo tuffo è stato perfetto: uno slancio possente, e quando è rimerso, aveva già un leggerissimo vantaggio. Ma non ha forzato e si è lasciato apparire da Fossati.



FRITZ DENNERLEIN brillante vincitore della finale dei 200 metri farfalla.

Per il pallone-ricordo

Rissa in campo dopo il match Spagna-Turchia

Dalla nostra redazione
NAPOLI. 23. Il torneo di calcio è in pieno sviluppo. Oggi sono state disputate altre tre partite: Napoli-Spagna-Turchia, chiusasi in parità 3-3; a Salerno, Libano-Malta, con vittoria del Libano per 2-0 e a Benevento, Marocco-Siria, risoltasi con una rete a favore del Marocco che in tal modo si affianca, nella classifica del girone B, alla squadra italiana.



MICHELE MURO è stato al centro degli incidenti accaduti a Napoli.

È bene ricordare difatti, che nel girone B le squadre partecipanti hanno giocato una partita ciascuna e la classifica vede in testa l'Italia ed il Marocco che hanno vinto rispettivamente la Tunisia e la Siria. Come stanno le cose nel girone A? La lotta è ancora meno decisa: le squadre, la RAU, la Spagna e la Turchia. La Spagna ha un vantaggio di un punto sulle partite; Turchia e Rau invece sono a tre punti, ma con partite giocate. Il Libano è tagliato fuori con i suoi due punti ottenuti in tre partite, e Malta non si sa se riuscirà almeno a trappare il punto della staffa.

Stasera boxe all'Oriente

Rinaldi-Proietti: pace già fatta!

Il campione europeo dei medi-massimi e il procuratore Luigi Proietti si sono incontrati ieri sera in un ristorante di Anzio alla presenza di dirigenti e giornalisti. Rinaldi si è detto rammaricato dell'interpretazione data ad alcune sue parole e Proietti si è detto soddisfatto. Pertanto l'antipatica vicenda non finirà più nelle aule di un tribunale. Rinaldi continua a dire che Proietti ha sbagliato nel rifiutare le sue richieste.

L'ex campione britannico dei pesi medi, Terry Downes, ha firmato ieri un contratto per incontrarsi l'8 ottobre prossimo al Royal Albert Hall di Londra con il tedesco Helmut Ball. Il combattimento si svolgerà sulla distanza delle 10 riprese.

Questa sera il cinema Oriente ospiterà di nuovo una riunione pugilistica allestita dalla S. F. Centocelle. Anche quest'anno, infatti, nell'ormai popolare cinema, la boxe dovrebbe fare la sua apparizione una volta al mese.

Per l'apertura stagionale gli organizzatori della «Centocelle», in collaborazione con la G.E.C., hanno scelto come «clou» della riunione un match professionistico dedicandolo all'esorcista Massoli che dopo aver ben figurato nelle file dilettantistiche è stato costretto all'inattività dal servizio di leva. Massoli domani sera affronterà Milanta, un pugile esperto che negli ultimi tempi ha tenuto a battesimo tutti gli esordienti.

La manifestazione comprenderà poi una serie molto interessante di matches dilettantistici, tra i quali segnaliamo il confronto Zamperini (il welter leggero romano che aspira alla maglia «azzurra» nonché recentemente convocato tra gli «azzurri») ad Orvieti e Calicchio, Maccarelli, D'Alessandro e Figli-Sperelli. Negli altri combattimenti figurano pugili come Efrati, Casu, Pulcrano, Sebastianelli, tutti dilettanti cioè che garantiscono con la loro presenza il successo della manifestazione.

Si è visto nella prima giornata del campionato di calcio che il sistema dei due pesi e delle due misure per motivi di ordine pubblico come da Genova ci dicono che potrebbe accadere. La stagione ininterrotta decorrerà dalla giornata di campionato successiva: e a beneficiarne sarà un'altra squadra.

Si è visto nella prima giornata del campionato di calcio che il sistema dei due pesi e delle due misure per motivi di ordine pubblico come da Genova ci dicono che potrebbe accadere. La stagione ininterrotta decorrerà dalla giornata di campionato successiva: e a beneficiarne sarà un'altra squadra.

Mentre Amaral ed Herrera sono sotto accusa

Sul campionato l'ombra delle polemiche

Perplessità per l'incontro Lazio-Milan — Perché la decisione sugli incidenti di Marassi verrà presa solo domani sera? — Fiorentina e Lazio O.K.

Pur dopo la sonante vittoria sulla Samp Foni non ha voluto sbilanciarsi: giustamente si è detto soddisfatto dell'andamento del gioco nella ripresa ma non ha ignorato i difetti palesati dalla Roma nel primo tempo.

Costi quando gli abbiamo chiesto un suo giudizio sulle possibilità future della Roma Foni ha detto di dargli ancora tempo. «Gli uomini ci sono, le possibilità sono molte; ma vediamo come si mettono le cose, aspettiamo che la squadra ingenti a pieno regime; e poi è necessario sapere anche come si comportano le altre "grandi". D'accordo che Inter e Juve sono state battute a Vicenza e Modena, ma non credo che si possano cancellare dalla rosa delle favorite in base alla prima sconfitta. Poi c'è la Fiorentina che pare ci sia rimessa subito in carreggiata dopo la deludente prova con la Lazio. E soprattutto c'è il Milan che non per caso si trova allineato con noi in testa alla classifica».

Non è il menisco Garbuglia a riposo per quindici giorni. Garbuglia dovrà rimanere a riposo almeno per 15 giorni. Questo è il responso emesso dal medico sociale biancoazzurro dopo che nel corso della visita di ieri ha riscontrato al valeroso difensore la lacerazione del legamento collaterale interno del ginocchio destro. Niente menisco quindi come si era temuto in un primo tempo.

Il forzato riposo di Garbuglia costringerà comunque Lorenzo a rivedere lo schieramento laziale per l'incontro di domani con il Milan. Si prevede che il trainer biancazzurro arretrerà Carosi a terzino e Governato a mediano mentre Mazzia sarà inserito all'ala sinistra. Una decisione verrà comunque presa dopo l'allenamento di oggi.

La Roma parte oggi alla volta di Marassi dove domani affronterà il Genoa. Ancora a riposo Losi è probabile che Foni voglia confermare la formazione vittoriosa sulla Sampdoria, sempreché non desideri fare un estremo tentativo per recuperare «Mino», ma la cosa appare poco probabile.

E la Juve potrebbe ancora riprendersi se si giungerà alla chiarificazione indispensabile nei quadri tecnici come sembra probabile (visto che si parla di un imminente sfilamento di Amaral o di un suo affiancamento con Boniperti). L'Inter dal canto suo ha maggiori problemi perché alla stanchezza per gli sforzi fatti nello scorso campionato si aggiunge la stanchezza per le partite di coppa. Così domani i neoazzurri saranno impegnati nel retour match contro l'Everton, mentre le altre squadre saranno alle prese con il terzo turno di campionato. Ma il 2 ottobre l'Inter dovrà affrontare una partita supplementare per recuperare la partita con il Torino.

CONCORSO N° 4 del 25 SETTEMBRE

AL **Totocalcio** si gioca fino a **MARTEDI**

MERCOLEDI si vincono **MILIONI**

Nel comune di Samassi

Attacco poliziesco in Sarcegnia contro i contadini

Per due giorni

450 mila in lotta oggi nel frutteto

Nuovo sciopero dei distributori di benzina?

Oggi si riunisce a Roma il Consiglio nazionale della Federazione dei gestori dei distributori di benzina, per prendere decisioni circa l'atteggiamento assunto dalle società petrolifere le quali, nonostante l'accordo raggiunto sugli aumenti, non hanno mantenuto gli impegni. Solo l'AGIP ha dichiarato il presidente della federazione dei gestori, lo sta applicando.

Le società petrolifere — ha affermato il presidente della federazione — stanno assumendo gravi responsabilità nei confronti dei gestori del governo e dell'opinione pubblica». Egli si è augurato che il loro comportamento, che mette in evidenza la scarsa intenzione di rispettare gli impegni scritti, non debba determinare una giustificata reazione della categoria».

A Roma

Giovedì nuovo sciopero degli edili

Manifestazione unitaria alle 14 - Altre astensioni: mezza giornata martedì 2 e 24 ore mercoledì

E' in corso in tutto il paese la preparazione dello sciopero di 48 ore degli edili, secondo le decisioni prese congiuntamente dalle organizzazioni sindacali aderenti alla CGIL, CISL e UIL. In varie province i sindacati hanno stabilito la data e le modalità della nuova manifestazione di lotta per il rinnovo del contratto.

A Roma i lavoratori edili sciopereranno giovedì prossimo per mezza giornata, interrompendo il lavoro a mezzogiorno. Alle 14 avrà luogo una manifestazione unitaria. Un altro sciopero di mezza giornata sarà effettuato martedì 2 ottobre, mentre il giorno dopo mercoledì 3 ottobre lo sciopero avrà la durata di 24 ore. Lo stesso calendario di lotta e di manifestazioni è stato deciso dai sindacati provinciali di Latina.

A Bologna lo sciopero di 24 ore è stato proclamato per venerdì 27 settembre. Le altre 24 ore di sciopero sono state così suddivise: mezza giornata sabato 28 settembre e mezza giornata mercoledì 2 ottobre.

Gli edili di Savona scenderanno in sciopero nei giorni 2 e 3 ottobre; a Modena lo sciopero verrà effettuato per 24 ore il 27 settembre e per mezza giornata il primo ottobre e il 3 ottobre. Reggio Emilia sciopererà per 48 ore nei giorni primo e 3 ottobre. Nel primo giorno di sciopero avrà luogo una manifestazione unitaria.

Sciopero la SAZA di Avezzano

AVEZZANO, 23. Le maestranze dello zuccherificio SAZA hanno sospeso oggi il lavoro per l'intera giornata, per sostenere una serie di rivendicazioni respinte dall'azienda. Le richieste, in particolare, riguardano l'applicazione di un accordo sindacale

Cinquemila coltivatori manifestano contro la crisi delle campagne e per la riforma agraria. Drammatici scontri sulla linea ferroviaria.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 23. La polizia è intervenuta oggi, sparando colpi di mitra in aria e lanciando bombe lacrimogene, contro 5 mila persone che manifestavano nei pressi del comune di Samassi. Treni fermi, strade bloccate, scioperi di solidarietà delle altre categorie, dimostrazioni di coltivatori diretti e di donne, 15 arresti: questo il drammatico bilancio.

La crisi agricola, per la stecchita prima e le alluvioni poi, ha gettato sul lastrico quest'anno migliaia di contadini. Le calamità naturali hanno aggravato la situazione delle campagne.

Le strutture feudali costrincono migliaia di braccianti e coltivatori ad abbandonare la terra e emigrare verso il nord. Le statistiche ufficiali, comunque, dicono che nei primi sei mesi del '63 sono partiti dalla Sardegna 48 mila giovani i quali si sono aggiunti agli altri 120 mila emigrati dal 1951 al 1962. Le campagne sono ormai deserte, la terra è abbandonata. I contadini rimasti si trovano alle prese con le cambiali che non possono pagare, con le speculazioni.

La protesta è esplosa nelle prime settimane di settembre: da Mandas a Gesico, da Villacido a Serrenti, da Barumini a Segariu fino a Nurri. Ovunque le agitazioni si sono svolte con calma: marce e blocchi stradali sono stati effettuati per porre all'attenzione dell'opinione pubblica la crisi dell'agricoltura. Un primo successo è stato raggiunto: i consorzi agrari hanno ricevuto finalmente la direttiva di raccogliere tutto il grano al prezzo fissato dal governo. Si tratta però di un rimedio parziale. Il problema va risolto in modo radicale, con misure organiche che abbiano come obiettivo principale la riforma agraria e fondiaria.

Appunto per porre con forza questa rivendicazione e per rispondere all'incredibile posizione di assenteismo del governo regionale democristiano e sardista, i contadini, affiancati dall'intera popolazione di Samassi, si sono scontrati stamane nelle strade all'alba. Colonne di coltivatori a bordo di trattori e di altri mezzi agricoli, si sono dirette verso la ferrovia. In poco tempo sono stati costituiti sei posti di blocco: 4 sulla linea ferroviaria, uno sulla statale Cagliari-Oristano, un altro sulla statale Sestu-Sarriena e uno sulla statale Sestu-Sarriena. I trattori e i mezzi agricoli, insieme ai contadini, hanno bloccato le linee ferroviarie e le strade.

Sarebbero bastati un intervento del presidente della Regione, Corrias, e un impegno di concreto aiuto per far chiudere la manifestazione senza conseguenze. Così era avvenuto nei giorni scorsi, grazie soprattutto all'opera di mediazione dei deputati comunisti e socialisti. Stamane, invece, la polizia è intervenuta con massiccio spiegamento di forze.

Gli incidenti hanno avuto inizio quando tre treni, provenienti rispettivamente da Oristano, Sassari e Olbia, sono stati bloccati all'altezza del Km. 37,640 da tutte le parti. I contadini, per liberare i binari ostruiti dai trattori, giungevano da Cagliari due carri attrezzi, uno delle FF.SS. e l'altro dei VV.FF. Iniziavano quindi i caroselli per intimidire la folla che si ammassava nei pressi della stazione. Venivano lanciati cadetti fumogeni, Sismist colpi di mitra echeggiavano nell'aria. Numerosi agenti si scagliavano selvaggiamente contro i dimostranti con i colpi dei fucili. Alcuni contadini hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari dopo gli inevitabili scontri con poliziotti e carabinieri. Più tardi, dentro e fuori l'abitato, iniziava una vera e propria caccia all'uomo, che si concluse con 15 arresti. La calma è stata ristabilita faciosamente per l'intervento pacificatore del sindaco comunista.

A tarda sera Samassi sembrava un paese sotto il coprifuoco. Contadini rifiutati nelle case, sedi dei partiti popolari e delle organizzazioni sindacali premiate di lavoratori, la Giunta comunale riunita.

I monopoli all'assalto dell'industria nucleare

«Non esiste» ma c'è

la centrale della Edison

La nascita del Comitato nazionale delle ricerche nucleari costitui, malgrado tutto, un passo avanti che avrebbe portato ben presto a conseguire i primi successi in campo nucleare. In primo luogo esso impedì al CISE — il centro di ricerche finanziato dai monopoli — di poter accedere ai finanziamenti dello Stato. Anzi il CISE, dopo tre anni di estenuanti trattative, portate per le lunghe dall'atteggiamento ambiguo dei governi, venne trasformata da società prevalentemente privata in società paritetica tra industrie private e industrie statali. Una convivenza piena di pericoli, poiché creava il precedente del controllo dei monopoli su una parte dell'attività nel settore nucleare. Che le grandi industrie private intendessero servirsi di questo pote-

risultò ben presto chiaro. Il terreno di scontro fu la progettazione e la costruzione dei laboratori di Ispra.

Il CISE fece di tutto per ritardare la realizzazione. I gruppi privati intendevano guadagnare tempo per impedire che il primo grande centro di ricerche nucleari italiano recasse il marchio inconfondibile dell'iniziativa pubblica. Ci fu perfino un processo, promosso dal CNEN contro il CISE, finché il Comitato nazionale assunse decisamente la completa direzione dei lavori, favorito soprattutto dal fatto che ben cinquanta ricercatori si dimisero in blocco dal CISE e passarono all'organico statale. Il primo scontro si risolse dunque a vantaggio del CNEN, che in soli diciotto mesi ultimò il centro di Ispra. Ma la battaglia era ap-

pena agli inizi: il reattore di ricerca era appena entrato in esercizio che si verificò un incredibile colpo di scena. Il governo italiano decise di regalare in blocco i laboratori all'Euratom. Scoppia così il primo scandalo atomico. La stragrande maggioranza degli scienziati insorgeva protestando. Il direttore del centro di Ispra, prof. Salvetti, si dimette e scrive: «Nel momento in cui le forze migliori sono impegnate in un grande programma industriale vi è chi, all'insinghia di un malinteso europeismo, vuole privare il Paese di quel poco che si è fatto. Si vuole forse impedire la formazione di una classe responsabile nucleare italiana? Ma vale ancora più dei nomi dei due monopoli, da Valletta a Faenza. Scopo della nuova impresa: costruire un reattore

Dalle centrali idroelettriche ai reattori al plutonio

240 grammi di nafta per un solo chilowattora — Il primo reattore di potenza italiano e i programmi del CNEN

Se le prospettive della energia nucleare sono su scala mondiale molto riepurganti, per l'Italia sono vitali. Esse rappresentano la prima seria possibilità che si offre al nostro paese di uscire dalla dipendenza dall'estero per le fonti energetiche, che si significa anche dare una base sicura e stabile a una qualunque forma di programmazione economica.

Molto schematicamente, la situazione delle fonti energetiche italiane può essere descritta come segue: 1) i costi attuali di costruzione ed esercizio delle centrali idroelettriche sono tali che, sebbene l'acqua non abbia un prezzo, l'energia prodotta risulta anche più cara di quella delle fonti nucleari attuali. 2) La produzione delle centrali termoelettriche convenzionali in Italia è pressoché totalmente coperta dai programmi di ricerca CNEN per i reattori al plutonio. 3) La produzione delle centrali termoelettriche convenzionali in Italia è pressoché totalmente coperta dai programmi di ricerca CNEN per i reattori al plutonio. 4) La produzione delle centrali termoelettriche convenzionali in Italia è pressoché totalmente coperta dai programmi di ricerca CNEN per i reattori al plutonio.

di rinuncia vi è chi trarrà profitto».

La denuncia del prof. Salvetti è precisa, le sue parole aprono uno spiraglio sul reale significato della operazione. Gli scontri del CISE — FIAT, Montecatini, monopoli elettrici — hanno avuto la loro rivincita. Anni preziosi sono stati perduti.

Qualche tempo prima della punizione inflitta ai «ribelli di Ispra» era avvenuto qualcosa che spiega molte cose. Il 19 luglio del 1956 la FIAT e la Montecatini costituirono la società SORIN — capitale versato di 100 milioni — della quale ciascuno dei due gruppi detiene la metà delle azioni. Nel consiglio di amministrazione della società troviamo anche la Finelétrica del gruppo IRI attraverso la Trentina di elettricità, con lo scopo di costruire una centrale nucleare a Trino Vercellese. Nessuno ha mai autorizzato la Edison a costruire la centrale, e difatti essa ufficialmente non esiste nemmeno ora, che è quasi ultimata. Ma dal momento che la costruzione è andata avanti, è facile arguire che l'autorizzazione è venuta sottobanco, con la complicità degli organi amministrativi e politici del governo.

La rapida entrata in funzione dei laboratori di Ispra, avvenuta mentre cominciano a prendere corpo la centrale di Latina dell'ENI a cui avrebbe fatto seguito quella del Garigliano (IRI), deve essere stata una sorpresa. Difficile conoscere quanto avviene tra le quinte della politica e dell'economia. Ma certo è che il regalo di Ispra all'Euratom è avvenuto nel quadro della «politica di rinuncia» che ha contrassegnato l'attività governativa in campo nucleare, per far sì che «qualcuno ne tragga profitto».

In Parlamento si svolgeva intanto la battaglia per la legge Montecattini. Nel marzo del 1956 un gruppo di senatori comunisti, socialisti e indipendenti presentò un progetto di legge che stabilisce il diritto esclusivo dello Stato allo sfruttamento dell'energia nucleare. In una intervista, il compagno Montecattini, sintetizza gli scopi dell'iniziativa: impedire che l'Italia rimanga tagliata fuori dalle prospettive aperte dalla applicazione industriale dell'energia atomica, e che dell'energia atomica si impadroniscano quegli stessi gruppi privati che monopolizzano il mercato decisivo nel nostro apparato industriale. «La classe dirigente — afferma Montecattini — non ha saputo elaborare una politica atomica che tenesse conto delle disponibilità nazionali di personale scientifico e delle necessità dell'industria. L'Italia si trova in svantaggio anche rispetto all'India, al Belgio e alla Jugoslavia».

Solo nel settembre del 1956 il governo presenta un suo progetto di legge nucleare, dovuto al liberale Cortese, allora ministro dell'Industria. Si tratta di un progetto tentativo di consegnare lo sfruttamento dell'energia nucleare ai monopoli cioè della «politica delle rinunce». Per illustrare le

Nell'assieme, questo secondo piano quinquennale tradisce senza dubbio le molte e contrastanti pressioni che ne hanno influenzato la genesi. E' certo che in esso si notano alcune carenze evidenti (dispersione delle forze, scarsa definizione della linea programmatica e insufficienti indicazioni sui mezzi disponibili).

Tuttavia i programmi specifici del CNEN nel campo dei reattori sono interessanti e riscuotono giudizi positivi, tenuto conto anche delle diverse fasi di sviluppo in cui si trovano. Essi sono essenzialmente tre, in vista di tre obiettivi che rispondono alle fondamentali linee di politica energetica: 1) la costruzione di reattori al plutonio; 2) la costruzione di reattori al plutonio; 3) la costruzione di reattori al plutonio.

La produzione delle centrali termoelettriche convenzionali in Italia è pressoché totalmente coperta dai programmi di ricerca CNEN per i reattori al plutonio. 4) La produzione delle centrali termoelettriche convenzionali in Italia è pressoché totalmente coperta dai programmi di ricerca CNEN per i reattori al plutonio.

Il primo di questi programmi (PRO = Programma Reattore Organico) è notevolmente avanzato e mentre sono in corso i lavori di costruzione di un reattore al plutonio, si stanno già eseguendo i lavori di costruzione di un reattore al plutonio.

I risultati economici non dovrebbero dunque mancare di aggiungersi a quello più importante (e anche esso economico, e pagante) di aver laureato tecnici nucleari italiani al livello così alto della ideazione e progettazione, come della esecuzione, che comporta com-

parazione fra la ricerca pura e la produzione. Tutti sanno, infatti, che l'obiettivo principale della campagna è stato contro il CNEN è quello di ridurre le funzioni al campo meramente scientifico, affinché i monopoli possano lavorare indisturbati nel settore della produzione e dello sfruttamento dell'energia nucleare. Né, d'altronde, si può ignorare che la diffusa polemica sulla «prima generazione», di cui ha parlato il sen. Zannini, riguardava principalmente le centrali nucleari di Latina e del Garigliano (costruito dall'ENI e dall'IRI con la assistenza scientifica e tecnica del CNEN, così come avvenne per quella di Trino Vercellese, realizzata dalla Edison «clandestinamente» e cioè senza la necessaria autorizzazione).

Alta luce di questa diffusa polemica è stata la pubblicazione delle critiche rivolte al CNEN apparse più chiare, mentre addirittura trasparente risulta il vero scopo della ondata «moralizzatrice».

Sirio Sebastianelli

Le tesi del relatore dc al bilancio dell'Industria

Al C.N.E.N. la sola ricerca ai privati la speculazione

Un nuovo grave attacco, sia pure sibilino e sfumato in alcune sue parti, è stato portato al CNEN dal sen. Cortese, che, fino a questo punto il discorso appare abbastanza chiaro e lineare. Assai diversa, invece, è l'intonazione che, secondo l'agenzia democristiana «Italia» — il relatore ha dato alla parte della sua analisi relativa alle realizzazioni e ai programmi del Comitato. «Per il prossimo piano quinquennale (per cui sono stati richiesti 150 miliardi) — ha scritto il sen. Zannini — questi sono i principali programmi del CNEN: esso aveva programmato due generazioni (o grappoli nucleari), la prima di 500.000 kw e la seconda, che dovrebbe essere attuata nel 1970, per un milione di kw. Sulla prima generazione la polemica si è diffusa molto. Ritenevano che si potesse come siano stati spesi i fondi in dotazione del CNEN per il primo piano quinquennale (80 miliardi), essendo previsto che l'obiettivo principale dell'ente consistesse nella progettazione e costruzione di macchine nucleari per

la produzione di energia elettrica e non nelle attività ricordera».

Se il resoconto dell'agenzia democristiana è quello del relatore di maggioranza al bilancio dell'Industria avrebbe condotto la sua indagine sul filo di un rigoroso «moralismo» tal che si potrebbe pensare, ad esempio, che egli abbia voluto criticare (e condannare) la partecipazione subordinata del CNEN alla società Italomont, manipolata praticamente dalla Fiat e dalla Montecatini, nonché i «casi» — piuttosto numerosi — di cui il relatore ha parlato in particolare alla Fiat «disegni e piani completi elaborati dal tecnico di un laboratorio, senza alcuna contropartita».

Non pare, tuttavia, che le critiche del sen. Zannini siano rivolte a questo genere di operazioni, ma, anzi, che sotto la scorta «moralistica» della relazione vi siano motivi diversi e contrastanti con quelli apparsi nel precedente relatore. Si considera la maniera puntigliosa con cui essa difende il principio della se-



Un altro aspetto della manifestazione di protesta davanti all'ambasciata sud-vietnamita da parte dei giovani cattolici. «Sono tutti drogati» ha commentato la Nhu.

Conferenza stampa a Roma

La Borgia di Saigon esalta i crimini della famiglia Diem

«Sono tutti comunisti nel Vietnam, a Roma e negli USA: si salva solo la Germania»

La incetta della «gang» di Diem in Italia, signora Nhu, si esibisce ieri pomeriggio dinanzi ai giornalisti italiani e stranieri, cercando invano di sollevare le sorti compromesse della sua famiglia. Nella saletta della ambasciata sud vietnamita di Roma, l'atmosfera era quella tipica delle serre, afosa, sudata, qualcuno ha parlato di «risaia vietnamita», quando la signora, preceduta da una regia perfetta di luci, si è presentata al pubblico composto oltre che da giornalisti, da vecchie signore e da «simpatizzanti di chiara derivazione missina. Piccola, un po' grassoccia, decisamente meno bella che nelle fotografie dei giornali, con il viso dipinto alla Madame Butterfly, la moglie del capo della polizia di Saigon, era vestita di un lungo sarong di colore giallo a piccoli fiori azzurri e turchini e si è seduta su una poltrona verso la quale convergevano i parchi lampade per le riprese televisive e i microfoni dei registatori.

Ma mentre aveva iniziato la conferenza stampa in via Dada, dinanzi all'ambasciata, si erano adunati decine di giovani alcuni dei quali recavano cartelli con le seguenti scritte: «La violenza non è di Cristo» «I cattolici romani con i buddisti» «Nhu, via da Roma».

La signora naturalmente ha cercato di giocare la carta democratica, ma più volte il «maquillage» si è disciolto, lasciando trasparire il vero volto della «esponente del mondo libero» come essa stessa si è definita. La prima è stato quando rivolgendosi a noi dell'Unità, ha detto che «non vale la pena di sprecare benzina per bruciarvi».

La seconda si è avuta quando il vice capo redattore dell'Unità, Curzi, facendosi largo tra la ressa, ha allungato alla «poliziotta» un fascio di fotografie che documentano le atrocità commesse dal governo di Diem a danno dei buddisti e dei democratici. La signora, che prima d'allora aveva più o meno controllato i suoi nervi, ha

avuto un momento di disorientamento, si è guardata in giro cercando aiuto. Nella sala si era fatto improvvisamente silenzio. Da fuori giungevano le grida dei giovani. Un giornalista missino si è levato a difesa della padrona di casa. «Che c'entrano le fotografie. Qui è una conferenza stampa». La signora gli ha sorriso con riconoscenza e rinfanciata ha gridato: «Ecco che cosa accadrebbe anche nel vostro paese il giorno in cui foste costretti anche voi a combattere il comunismo».

Perché si deve sapere che per la signora Nhu, tutti gli oppositori della famiglia Diem sono comunisti. Comunisti i bonzi che si fanno drogare prima di lasciarsi bruciare, comunisti coloro che li bruciano, comunisti gli studenti, comunisti molti cattolici (anche se i cattolici, secondo lei, sono più refrattari dei buddisti all'ideologia comunista), comunisti l'Italia, comunisti gli Stati Uniti intossicati dalla propaganda comunista (la Germania piace alla signora perché non è intossicata), ecc.

Non ha risparmiato nemmeno il Vaticano. «E' vero che il Papa si è rifiutato di riceverla?». «Chi l'ha detto? Non è vero, perché non c'è ragione al mondo che il Papa si rifiuti di ricevere qualcuno dal momento che riceve persino Agiubel!».

(Si è poi saputo che la Nhu è stata ricevuta dal cardinale Agagianian).

Inutile dire che questo diluvio di «paracomunisti» ha messo in imbarazzo non poco i colleghi dei giornali borghesi che si sono visti impartire dalla signora una vera e propria lezione di «comunisti-combattenti-comunisti»: 1) si fanno i campi di concentrazione (villaggi strategici); 2) si passa all'attacco in forza; 3) gli si aprono le braccia del perdono.

La signora che ci ha fatto un corso del come si bruciano i buddisti, e che successivamente nelle cantine dell'ambasciata ci ha



La signora Nhu agita le foto dei massacri compiuti dal dittatore Diem mostrate dal nostro redattore. «Sono tutti comunisti» questa la strabiliante giustificazione.

fatto vedere un documentario nel quale la figlia diciottenne lancia bombe a mano, spara con fucili americani e con rivoltelle «Colt» contro delle sagome, ci ha poi confidato che il ballo all'occidentale è «immorale», e che il pugilato è una cosa «barbara che non si può vedere».

Non sono mancate nemmeno le definizioni lapidarie: il neutralismo? «è debolezza e capriccio, lo sanno bene le donne». De Gaulle? «è un pilastro del mondo libero». Krusciov? «è il più pericoloso di Mao Tse-tun perché è più furbo».

Fuori continuava la manifestazione di protesta.

d. g.

Relazione di Jedrychowski ai deputati

Difficoltà congiunturali in Polonia

Per farvi fronte si prevedono un aumento delle esportazioni dei prodotti industriali, massicci stanziamenti per l'agricoltura, maggiore controllo nell'espansione dell'occupazione operaia

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 23. Il Presidente della Commissione statale di pianificazione e vice presidente del Consiglio, Stefan Jedrychowski, ha presentato alla Commissione del Parlamento polacco una relazione sull'attuale situazione economica del paese. Il documento, pubblicato dal quotidiano comunista *Trybuna Ludu* come «valutazione dell'attuale situazione economica», è un esame molto severo della congiuntura che il paese sta attualmente attraversando. Il piano economico per il '63 ha esordito Jedrychowski prevedeva un aumento del 5% della produzione industriale. In conseguenza delle pessime condizioni climatiche del primo trimestre dell'anno si sono verificati dei seri ritardi nel raggiungimento di tale obiettivo. Nei primi otto mesi dell'anno la produzione industriale è aumentata del 2% rispetto al periodo corrispondente del '62. Non tutti i settori industriali sono stati sino ad oggi capaci di recuperare il ritardo che si è verificato nella produzione e fra questi vanno indicati: la siderurgia, la chimica, il settore dei materiali da costruzione, l'industria del legno, della cellulosa e della carta e l'industria leggera.

Il numero di capi del bestiame bovino è aumentato del 2,5% ma quello dei suini è diminuito del 14,5%. In queste condizioni gli acquisti statali di carne nelle campagne sono diminuiti del 12%. La disponibilità di carne sul mercato di consumo è tuttavia diminuita soltanto del 2,2% a seguito della drastica riduzione delle esportazioni di burro. Lo stesso è accaduto per la uova la cui produzione è diminuita del 14% mentre il consumo è aumentato del 2,7%. Differenza anche essa fronteggiata con il taglio delle esportazioni.

Quanto alle prospettive immediate e alle decisioni da prendere subito per sormontare la congiuntura, Jedrychowski ha dichiarato, secondo quanto scrive *Trybuna Ludu*, che la situazione economica del Paese è soprattutto quella dell'agricoltura richiedono provvedimenti adeguati e rapidi. La diminuita esportazione di prodotti agricoli e l'aumento della loro importazione devono essere controbilanciati con un aumento della esportazione di prodotti industriali finiti o semilavorati.

«E' necessario rimontare la diminuzione del numero dei capi di bestiame e a ciò lo Stato si è già dedicato con un aumento sensibile pari a un miliardo di sloti degli stanziamenti per l'agricoltura. Nei primi otto mesi di quest'anno l'industria del legno, del carbone e del ferro ha registrato un aumento del 18% rispetto al periodo corrispondente del '62. Una parte considerevole di tale incremento è costituita da prodotti agricoli e minerari. Per combattere questo fenomeno, e per equilibrare lo sviluppo del monte salari gli

l'anno scorso che già era stato inferiore al precedente. Il numero di capi del bestiame bovino è aumentato del 2,5% ma quello dei suini è diminuito del 14,5%. In queste condizioni gli acquisti statali di carne nelle campagne sono diminuiti del 12%. La disponibilità di carne sul mercato di consumo è tuttavia diminuita soltanto del 2,2% a seguito della drastica riduzione delle esportazioni di burro. Lo stesso è accaduto per la uova la cui produzione è diminuita del 14% mentre il consumo è aumentato del 2,7%. Differenza anche essa fronteggiata con il taglio delle esportazioni.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Ente Autonomo Volturno ha approvato il CONTO CONSUNTIVO dell'Esercizio 1962 dell'Ente stesso.

Esso Consiglio era presieduto dal prof. avv. Mario Petroncelli ed erano presenti, oltre al Consigliere Delegato ed ai Consiglieri, i Rappresentanti dei Ministri del Tesoro, dell'Interno e dell'Industria e Commercio.

Il Consigliere Delegato, Grand'Uff. Renato Barendson, ha riferito sul conto in parola, illustrando l'andamento della gestione e mettendone in evidenza le caratteristiche economiche e finanziarie e le risultanze.

La relazione ha posto in risalto le variazioni che la gestione ha presentato rispetto alle previsioni: i ricavi di esercizio hanno segnato un miglioramento di lire 674.047,17, mentre le uscite, le spese ed i costi hanno avuto un incremento di lire 578.531.887.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Ente Autonomo Volturno ha approvato il CONTO CONSUNTIVO dell'Esercizio 1962 dell'Ente stesso.

Esso Consiglio era presieduto dal prof. avv. Mario Petroncelli ed erano presenti, oltre al Consigliere Delegato ed ai Consiglieri, i Rappresentanti dei Ministri del Tesoro, dell'Interno e dell'Industria e Commercio.

Il Consigliere Delegato, Grand'Uff. Renato Barendson, ha riferito sul conto in parola, illustrando l'andamento della gestione e mettendone in evidenza le caratteristiche economiche e finanziarie e le risultanze.

La relazione ha posto in risalto le variazioni che la gestione ha presentato rispetto alle previsioni: i ricavi di esercizio hanno segnato un miglioramento di lire 674.047,17, mentre le uscite, le spese ed i costi hanno avuto un incremento di lire 578.531.887.

America centrale

Scontri alla frontiera tra Haiti e S. Domingo

SANTO DOMINGO, 23. La capitale della Repubblica dominicana, ha annunciato che le forze haitiane hanno lanciato un'offensiva attraverso la frontiera settentrionale fra i due paesi, aprendo il fuoco con cannoni e mortari. Le forze dominicane a sua volta ha minacciato di bombardare per rappresaglia il palazzo presidenziale di Port-au-Prince. Una città dominicana vicina al confine è stata evacuata. Il presidente Bosch ha convocato di urgenza i capi delle forze armate, mentre il ministro degli Esteri Garcia Godoy ha informato il corpo diplomatico di «questo grave conflitto internazionale».

Non sono mancate le minacce rivolte dall'Unione internazionale degli studenti di Dajabon. Il governo dominicano deciderà se presentare una formale protesta all'organizzazione degli Stati americani (O.S.A.).

A Port-au-Prince, il ministro degli Esteri di Haiti René Chalmers ha smentito le accuse dominicane ed ha sostenuto che le truppe dominicane hanno aperto il fuoco con i mortari contro la città haitiana di Ouanaminthe. Chalmers ha detto che il governo haitiano non ha l'intenzione di voler stornare l'attenzione dell'opinione pubblica dalla

grave minaccia di uno sciopero generale nel paese ed ha concluso che il governo di Haiti presentava una protesta all'organizzazione degli Stati americani.

«L'Unione studentesca per la liberazione del Vietnam del Sud» ha annunciato che una lettera in cui si invita a condannare gli atti di terrore compiuti dal regime di Ngo Dinh Diem contro le masse studentesche. In questa lettera si chiede all'Unione internazionale degli studenti di invitare gli studenti di tutto il mondo a dare un appoggio materiale e morale alla lotta che i loro colleghi del Vietnam del Sud conducono per rovesciare il regime filoamericano di Ngo Dinh Diem.

Un appello degli studenti del Vietnam del Sud

HANOI, 23. «L'Unione studentesca per la liberazione del Vietnam del Sud» ha annunciato che una lettera in cui si invita a condannare gli atti di terrore compiuti dal regime di Ngo Dinh Diem contro le masse studentesche. In questa lettera si chiede all'Unione internazionale degli studenti di invitare gli studenti di tutto il mondo a dare un appoggio materiale e morale alla lotta che i loro colleghi del Vietnam del Sud conducono per rovesciare il regime filoamericano di Ngo Dinh Diem.

Mosca

Scelti due osservatori ortodossi per il Concilio

MOSCA, 23. La Tass ha annunciato oggi che la chiesa ortodossa armena invierà due osservatori alla seconda sessione del Concilio ecumenico Vaticano secondo. I due osservatori scelti dal Patriarca supremo della chiesa sono il monaco Marko Geworkyan (Grikor) Benezyan, membro del consiglio ecclesiastico.

stufa a kerosene più economia, più efficienza, più eleganza, più durata, più Rainschon

Rainschon - stufe a kerosene, a gas, a carbone, in 62 modelli, da L. 20.900 a L. 73.900

FONDERIE LUIGI FILIBERTI CAVARIA (Varese)

Ente Autonomo Volturno

Ente pubblico istituito con la legge 8 luglio 1904, n. 351, recante provvedimenti per il risorgimento economico della città di Napoli

Il Consiglio di Amministrazione dell'Ente Autonomo Volturno ha approvato il CONTO CONSUNTIVO dell'Esercizio 1962 dell'Ente stesso.

Esso Consiglio era presieduto dal prof. avv. Mario Petroncelli ed erano presenti, oltre al Consigliere Delegato ed ai Consiglieri, i Rappresentanti dei Ministri del Tesoro, dell'Interno e dell'Industria e Commercio.

Il Consigliere Delegato, Grand'Uff. Renato Barendson, ha riferito sul conto in parola, illustrando l'andamento della gestione e mettendone in evidenza le caratteristiche economiche e finanziarie e le risultanze.

La relazione ha posto in risalto le variazioni che la gestione ha presentato rispetto alle previsioni: i ricavi di esercizio hanno segnato un miglioramento di lire 674.047,17, mentre le uscite, le spese ed i costi hanno avuto un incremento di lire 578.531.887.

Ne è derivato un netto miglioramento del risultato della gestione, accertatosi in un utile di esercizio di lire 104.849.873.

Trattasi, di un risultato assai lusinghiero; e ciò non tanto per la sua entità assoluta, pur certamente modesta, ma perché conferma l'andamento delineatosi negli ultimi anni, che hanno visto un crescente incremento dell'utile di esercizio.

Questa circostanza, dimostra la economicità della gestione dell'Ente, tanto più che l'Esercizio 1962 ha permesso un accantonamento ai fondi di ammortamento di lire 704.700.000, oltre ad un accantonamento a fondi vari per L. 200.000.000.

La sola vendita di energia elettrica, per maggiori ricavi diretti e per maggiori ricavi accessori, ha dato un gettito di L. 278.932.063 in più del previsto; mentre lo stesso gettito, nel corso del 1962, è stato del 18,18 per cento, cioè il più alto che si sia constatato per l'Ente nel decennio 1953-1962.

Il Consigliere Delegato ha altresì evidenziato il cospicuo incremento del valore degli impianti in costruzione nel corso del 1962 per effetto di nuovi investimenti: si tratta di L. 807.434.976, oltre a L. 54.155.418 che rappresentano le spese incrementative riferite agli impianti già in esercizio.

E' particolarmente indicativa delle caratteristiche economiche della gestione questo consistere di un positivo risultato di esercizio con accantonamenti cospicui e con investimenti di rilievo.

Per quanto concerne il giudizio che l'esame del Conto Consuntivo permette di formulare sulla gestione dell'Ente, questa è stata la conclusione manifestata dal Consigliere Delegato nella sua relazione:

«Ho voluto deliberatamente presentare al vostro esame una esposizione, corredata di elementi di dettaglio e di raffronto, per aver modo di trarre talune conclusioni che a mio avviso hanno una particolare importanza: per una giusta valutazione della nostra attività. E' certo che l'Ente Autonomo Volturno ha svolto e svolge i suoi compiti di istituto quali sono previsti dalla Legge istitutiva.

Un problema di grado di importanza dell'Ente quale azienda produttrice e distributrice di energia elettrica, in riferimento ad organizzazioni consimili, diventa irrispettabile rimane attuale ed

Monta la collera contro gli alti fitti

ROMA

Di notte nelle case vuote

Centomila baraccali — Scene di disperazione durante i massicci interventi della polizia



Donne e bimbi nelle case occupate, a S. Basilio. Poi arriverà a cacciarli la polizia.

Centomila persone non hanno casa, a Roma vivono in baracche, nelle cantine, nei dormitori pubblici, in capatechie costruite a ridosso delle mura degli antichi acquedotti, nella promiscuità della coabitazione. La drammatica prospettiva di dover trascorrere un altro inverno al freddo, nell'umidità, in condizioni disastrose spinge decine di famiglie ad occupare nella notte alcune palazzine costruite dall'Istituto Case Popolari e, nella maggioranza dei casi, già assegnate ad altri senzatetto.

L'insufficienza degli appartamenti necessari, la mancanza di un piano organico per risolvere il grave e anoso problema, spinge queste famiglie disperate a cercare di strappare la casa ad altre, anch'esse disperate, da anni in attesa di un tetto. Nel centro, nelle stesse borgate, centinaia di appartamenti privati sono ancora sfitti. Costano, però, dalle 35 alle 40 mila lire al mese, la paga di un edile.

Domenica notte un'altra «occupazione»: una trentina di donne con i figli e poche masserizie, hanno abbandonato le baracche di Tiburtina e di Pietralata, gli umidi stanzoni del Centro S. Antonio e hanno raggiunto la borgata San Basilio, sulla via Tiburtina. San Basilio è una piccola città nella città: file interminabili di costruzioni tutte uguali, casermoni dove vivono oltre trentamila persone.

Li costruisce ancora l'Istituto Case Popolari. Ma prima di procedere alle assegnazioni passano mesi, a volte anni. I baraccati guardano di una vera e propria folla di disperazione. «Se riusciamo a resistere 48 ore — dicono —

FIRENZE

Verso lo sciopero?

Il fitto è il 40 per cento sul reddito familiare - Comitati rionali di inquilini

Dalla nostra redazione FIRENZE, 23

Anche nella nostra città il problema dei fitti è molto sentito: i proprietari degli alloggi a fitto «libero» proseguono la loro politica di aumenti, tant'è vero che migliaia di cittadini si sono visti alzare, di colpo, il canone del 20 ed anche del 30 per cento. Da tempo le organizzazioni politiche sindacali si sono messe in moto per controbattere questa grave offensiva e per affrontare alle radici il problema della casa: non è da escludere che si giunga ad una azione di sciopero.

In questi ultimi giorni, frattanto si sono avute ripetute prese di contatto fra rappresentanti dell'Unione Inquilini, delle organizzazioni politiche e sindacali, al fine di concordare una comune linea di azione. Al termine di queste riunioni è stata indetta una grande manifestazione di protesta, che avrà luogo nei prossimi giorni.

Intanto, il malumore e la protesta per l'inasprirsi della situazione sul fronte degli alloggi, dilagano fra la cittadinanza. Nei rioni popolari ed anche nelle zone di recente costituzione — ove maggiore è stato il peso esercitato dalla speculazione edilizia — si vanno costituendo comitati di inquilini. Questa pressione popolare ha trovato una pronta risposta da parte delle organizzazioni politiche e sindacali, le quali, appunto, al termine di una ultima riunione hanno emesso un comunicato in cui si sottolinea l'esigenza di estendere «le iniziative in corso e di esercitare un'azione a tutti i livelli per sollecitare la realizzazione del piano di edilizia economica e popolare, approntato sulla base della legge 167, per bloccare gli sfratti e per impedire la svolta nella politica del suolo».

A seguito di questa comune presa di posizione — che è stata concordata fra l'Unione Inquilini, le Cooperative, l'UDI, il PCI, il PSI, il PSDI, la Camera del Lavoro, l'UIL e la CISL — anche l'Amministrazione comunale ha esam-

inato il problema. La giunta vagliando la proposta suggerita dalla commissione tecnica per gli alloggi, ha deciso di nominare due commissioni: una di vigilanza e di conciliazione dei canoni di affitto; l'altra per esaminare i casi di sfratto. La giunta ha pure sollecitato l'approvazione del programma di opere edilizie a carattere economico e popolare e la costituzione del consorzio intercomunale.

A questo proposito c'è da rilevare che le richieste avanzate dai Comuni contadini per l'attuazione del consorzio per la 167 e per l'elezione dell'assemblea per il piano intercomunale, non abbiamo ricevuto, da parte

del Comune di Firenze, per ora, concreta risposta.

Il problema, come abbiamo detto, è grave e la situazione si acutizza ogni giorno di più: i canoni degli alloggi aumentano, continuamente, tant'è vero che, ormai, anche nella nostra città, l'incidenza della casa sul reddito familiare è del 40 per cento.

NAPOLI

Comizi volanti nei quartieri

Già 15.000 firme raccolte in calce alla popolare petizione

Dalla nostra redazione NAPOLI, 23

La zona dei «quartieri a Montecalvario (a monte di Toledo, nel cuore cioè della città, fitta di vicoli e di «bassi») è stata destata ieri mattina da voci e appelli diffusi con potenti «altoparlanti».

Nel giro di pochi minuti la gente, «fuori dalle case», decine, centinaia di persone, raccolte intorno alla «macchia dei comunisti» per discutere e firmare la petizione popolare contro il caro-fitti.

Fino a mezzogiorno, ci hanno detto i dirigenti della sezione comunista di Montecalvario, sono state raccolte 6-700 firme in calce alla petizione, e la compagnia on. Luciano Viviani, intervenuta all'iniziativa, ha parlato in otto «comizi volanti» ad alcune migliaia di persone.

Quindicimila circa, sono — a tutt'oggi — le firme raccolte a Napoli sulla petizione con la quale gli elettori chiedono al Parlamento che affronti, discuta e risolva con una organica politica democratica queste tre questioni fondamentali: nuova disciplina urbanistica, che combatta la speculazione sulle aree edificabili, un programma di sviluppo dell'edilizia popolare; regolamentazione degli affitti.

Ieri mattina, mentre a Montecalvario i cittadini dei «quartieri» si raccoglievano intorno ai «comizi volanti» organizzati dalla locale sezione comunista, al teatro «Casanova» (poco distante dalla «zona» dove, qualche giorno fa, 300 persone hanno



AZOMINO orle CASCINE del FESTIVAL DELL'UNITA' 18-22 - Settembre 1963

Vastissima eco al Festival nazionale de «l'Unità»

A Firenze hanno visto il 28 aprile per le strade

Stupefatti commenti de «La Nazione» - Alcune cifre: diecimila copie del nostro giornale diffuse oltre gli obiettivi dominicali - 1.500 copie di «Rinascita» e 2.000 di «Vie Nuove» - Venduti libri per sei milioni

Dal nostro inviato FIRENZE, 23

Migliaia e migliaia di persone, provenienti da ogni parte d'Italia, e in modo particolare, dal settentrione, hanno letteralmente invaso Firenze. Si trattava, nella grande maggioranza, di partecipanti al Festival dell'Unità organizzato alle Cascine. Tutti avevano fazzoletti e cappelli intonati all'avvenimento e cioè di color rosso scariato. Gli stessi automezzi dell'ATAF sono risultati insufficienti ad ospitare la massa di gente che arrivava alla stazione e si recava alle Cascine. Lunghe file di pullman hanno sostato per l'intera giornata sui viali e, dappertutto, si sono registrati gravi intralci alla circolazione, caotica in vicinanza del parco.

Questa prosa iperbolica, stupefatta, quasi sgomenta, appartiene — è difficile crederlo, ma è così — alla «Nazione». Il giornale degli agrari, dopo aver condotto una furibonda campagna contro il Festival dell'Unità per tentare di impedire la realizzazione, ieri ha improvvisamente gettato la

spugna, ha alzato bandiera bianca, ed ha dovuto riconoscere l'eccezionale successo della nostra manifestazione.

Lo ha fatto, in modo particolare, con una strana rabbia, pigliandosi con le autorità comunali, «colpevoli» di non aver saputo fronteggiare in modo efficace l'improvviso aumento di popolazione presente a Firenze, ma lo ha fatto, ed è questo che ci interessa sottolineare, di fronte a tutti i nostri lettori.

Ecco altri brani della singolare cronaca: «Le Cascine erano gremitissime, doppiamente, dentro e fuori la vasta zona affollata da un pubblico che, nel tardo pomeriggio, lasciava la città a bordo di vetture e di pullman ha addirittura provocato una gravissima crisi all'imbocco delle autostrade... La paralisi completa della circolazione, protrattasi per oltre due ore... E gente che per lasciare la città ha impiegato delle ore...»

«Alla «Nazione» fa eco «Nazione Sera», che pubblica

quattro fotografie delle Cascine dopo il Festival, e scrive su quattro colonne: «Come un campo di battaglia le Cascine dopo l'adunata. File e file di torpedoni provenienti da ogni parte d'Italia. L'Unità esce stamani con un grande titolo, «Trecentomila a Firenze» e forse, a giudicare dagli effetti che questa invasione ha provocato, c'è da pensare che sia nel vero: per ore ed ore infatti, fino a notte alta, la Cassia, l'Aurelia, l'Arno e la Firenze-Mare sono state percorse da file interminabili di veicoli...»

Lo scopo di questa cronaca è anche quello di mettere i broidi addosso ai benpensanti, ma a noi poco importa. Ci basta chiarire, per dare un'idea dell'impressione profonda che il Festival dell'Unità ha lasciato non solo fra i lavoratori fiorentini, ma anche in gruppi e ambienti estranei o addirittura ostili, zoologicamente ostili, al nostro Partito. Dopo le elezioni del 28 aprile, che videro il Partito comunista guadagnare il primo posto a Firenze, è stato questo il più grosso avvenimento politico dell'anno. Fra i compagni non si parla d'altro.

I compagni dicono che si tratta di una conferma ed anzi di uno sviluppo del fenomeno verificatosi durante le elezioni in tutto il paese. La vittoria del partito, di lì da due numeri «normale», di attivisti, impegnato a fondo nel lavoro con un forte spirito di combattività politica. Dedicato è stato il contributo di passione, di entusiasmo e di concreta attività dei giovani e delle ragazze. Un vecchio compagno ci ha detto con accento di gioia: «Abbiamo visto al lavoro un partito nuovo, fresco, giovane, straordinariamente giovane».

«I ragazzi sono venuti soltanto a divertirsi. Sono venuti ad organizzare, a far marciare il Festival».

Hanno Sera» ha posto l'accento — con acrimonia sul «Trentamila vagare», accompagnati da 60 mila litri di vino, che la folla ha consumato in poche ore, in una atmosfera da «kermesse». I compagni non trascurano queste cifre, che hanno un loro significato (ci sarebbe poi da aggiungere che una parte del pubblico, non trovando posto ai tavoli delle Cascine, si è riversato nelle trattorie e nei ristoranti della città, sicché alle diecimila persone non si trovava più, in tutta Firenze, una bistecca, un piatto di spaghetti, una pagnotta). E gli altri compagni, eremiti (una sola sezione di Ancona tanto per fare un esempio aveva prenotato cento letti). Ma i comunisti fiorentini indicano all'attenzione degli altri partiti di valore politico: diecimila copie dell'Unità diffuse in più oltre alla «normale» diffusione domenicale straordinaria di 1.500 di Rinascita, 2.000 di Vie Nuove, sempre al di là della diffusione settimanale. Il compagno Imperia, di Frosinone, ha venduto da solo 375 copie dell'Unità. La para di diffusione è stata vinta dalla delegazione fiorentina con 5.500 copie (seconda Pistoia, con 2.700, terza Reggio Emilia con 1.750). Oltre cinquecento diffusori si sono spontaneamente mobilitati per tutta la giornata e cinquemila com-

pagini hanno lavorato negli stands, hanno distribuito coccarde, venduto biglietti del teatro e della lotteria, cartoline speciali stampate per il Festival, libri. Il dato che più induce a riflettere riguarda appunto i libri: nei vari stands organizzati dalle case editrici ne sono stati venduti, in contanti a rate, per una cifra globale di circa sei milioni di lire. Ancor più che nel passato, il Festival dell'Unità è stato un avvenimento politico e culturale, senza che per questo venissero soffocati gli aspetti puramente ricreativi, di distrazione e di riposo. Due spettacoli teatrali, quello brechtiano e quello antologico intitolato «La dolce guerra» erano fortemente impegnati ideologicamente e politicamente; e, quanto ai film di Visconti e al film antizista americano «Un grappolo di sarti», si tratta di opere che si commentano a lungo.

Questo stesso carattere culturale e politico — i compagni fiorentini ci tengono a metterlo in giusta luce — hanno avuto anche i festivali di tutti i centri della provincia. Opere di Brecht sono state rappresentate in più luoghi, insieme con film politici, seguiti da dibattiti, discussioni, conferenze, grandi folle. A Empoli è stata rappresentata «La Mandragola» di Machiavelli.

Festival dell'Unità in provincia di Firenze, insomma, hanno avuto uno stile, un tono, un livello, una «eleganza» che confermano l'alto grado di maturazione raggiunto dal Partito E. Per quanto riguarda in particolare il Festival nazionale, l'attacco di Mattei e della «Nazione» ha fatto di Firenze, città di popolazione si sono sentiti offesi, urtati, insultati, dagli scatenarsi di questi esagitati campioni del più becero autoritarismo.

I comunisti si sono sentiti sfidati, e quindi stimolati a fargliela pagare» nel modo più pacifico, ma anche più efficace. L'eco della politica si è diffusa in tutta Italia. Le delegazioni, perciò, non sono affluite solo dalle grandi città, ma anche da centri minori e molto lontani: Udine, Asti, Lodi (uno strano cartello andeggiava ieri sera sulla folla concernuta al comizio di Arezzo). Oggi non si può dire che il Festival sia stato un successo di Lodi: simpatica allusione alle ansie dei giorni di mercoledì e giovedì, quando il Festival sembrava destinato a disfatarsi sotto i temporali.

La gente ha speso generosamente il suo danaro, ed un compagno ha osservato: «Sembra che fossero finanziarie in ogni modo il giornale e il partito. Quando si continua a comprare l'Unità alle dieci di sera, come è avvenuto, è chiaro che si vuol compiere un atto politico di solidarietà, di simpatia, di stima. Sono episodi che danno da pensare».

Il Partito farà nei prossimi giorni un accurato bilancio del Festival. Ma queste annotazioni — che si aggiungono alle prime pubblicate ieri dall'«Unità» — ci è sembrato giusto sottoporle subito alle riflessioni del lettore.

Arminio Savio

MARSALA

La polizia contro i «senza tetto»

Nella cittadina siciliana oltre tremila famiglie sono prive di abitazione

Dalla nostra redazione MARSALA, 23

A Marsala quattrocento famiglie con più di sei occupati, bini, che avevano occupato gli stati sistemati provvisoriamente nelle aule scolastiche del centro cittadino e delle frazioni oppure in vecchie case requisite dal Comune, che si dimostrò del tutto impotente a fronteggiare la situazione.

La protesta dell'opinione pubblica, fortemente scossa dai fatti relativi all'occupazione delle case dello IACP, intanto, ha costretto gli organi preposti ad assegnare con procedura d'urgenza 400 alloggi. Una misura, tuttavia, che risolve solo in piccola parte l'acuto problema della casa: a Marsala infatti — su 75.000 abitanti — vi sono ben 3000 famiglie senza tetto.

dagli alloggi fra il piano delle donne e dei bimbi. Molti dei «senza casa» sono stati sistemati provvisoriamente nelle aule scolastiche del centro cittadino e delle frazioni oppure in vecchie case requisite dal Comune, che si dimostrò del tutto impotente a fronteggiare la situazione.

La protesta dell'opinione pubblica, fortemente scossa dai fatti relativi all'occupazione delle case dello IACP, intanto, ha costretto gli organi preposti ad assegnare con procedura d'urgenza 400 alloggi. Una misura, tuttavia, che risolve solo in piccola parte l'acuto problema della casa: a Marsala infatti — su 75.000 abitanti — vi sono ben 3000 famiglie senza tetto.

Andrea Geromicca



uno dei manifesti presentati da Vinicio Berti che ha vinto il concorso per un bozzetto sul tema: «A vent'anni dal fascismo».

DOMENICA
29 settembre

un supplemento de l'Unità

NOI E I COMPAGNI CINESI

Organizzate la diffusione

PALERMO: vincendo resistenze d'ogni genere, non escluse quelle mafiose

La Sicilcoop rompe la catena degli intermediari: ribassi del 40%

L'uva di Pantelleria è scesa da 240 a 140 lire al kg. - Sette posti di vendita delle Cooperative - I rapporti con gli Enti locali - Iniziativa dei deputati regionali comunisti e socialisti



Raccogliatrici di uva

Dalla nostra redazione PALERMO, 23

Sessanta quintali di zibibbo, la dolcissima uva di Pantelleria, venivano smerciati ogni giorno, sino alla scorsa settimana (quando si è conclusa la stagione), sul mercato alimentare di Palermo attraverso sette posti di vendita istituiti dal Sicilcoop per combattere il carovita e spezzare la catena delle intermediazioni parassitarie che provocano artificiosamente un rialzo dei prezzi di vendita, al dettaglio, delle derrate ortofrutticole.

Negli stessi stands, divenuti rapidamente assai popolari tra le masse della città, vengono ora vendute a prezzi molto convenienti anche le pomodori che, come è già accaduto per l'uva, la lega e la federazione delle cooperative ricevono direttamente dalla produzione, in base ad accordi con cooperative di coltivatori.

Il risparmio delle massicce è notevole. Basti considerare che il prezzo dello zibibbo sul mercato è stato mediamente di 220-240 lire al kg., mentre nei posti di vendita del Sicilcoop l'uva di Pantelleria di ottima qualità si vendeva a 140-150 lire per kg. con ribassi del 40%.

È questo ribasso il primo passo di una azione a largo raggio che le cooperative hanno iniziato a Palermo, tra opposizioni e ostruzionismi d'ogni genere (non escluse le pressioni mafiose), per ottenere anche, attraverso una serie di misure immediate, un più efficiente ed economico collegamento tra produttore e consumatore, ed abbassare conseguentemente i prezzi dei prodotti ortofrutticoli.

Per questo, oltre ad ottenere l'autorizzazione comunale per la creazione di sette punti di vendita, il Sicilcoop ha lottato per il rispetto della legge nazionale 9-2-63 e, pur tra mille difficoltà, è riuscito ad impiantare un "proprio" ufficio all'interno del mercato generale ortofrutticolo, sin qui feudo incontrastato di gruppi mafiosi.

Un'altra iniziativa è quella del collegamento permanente realizzato tra cooperative emiliane e il Sicilcoop che potrà consentire immediatamente la fornitura di mele e pere a basso costo al mercato palermitano. I problemi che derivano da un impegno diretto del movimento cooperativo nell'azione calmieratrice sono molteplici: tra gli altri quello dell'approvvigionamento, e poi quello dei rapporti con i dettaglianti e con gli enti locali.

Per quel che riguarda l'approvvigionamento superati gli ostacoli iniziali posti dal racket dell'uva, monopolizzato a Pantelleria da un gruppo di speculatori (tra i quali è persino il sindaco dell'isola!), si è giunti ad un accordo che consente il rifornimento degli stands con un quantitativo che tuttavia è riuscito quest'anno appena a soddisfare la richiesta minima della clientela.

Nei confronti dei dettaglianti (come del resto nei confronti dei produttori) l'azione del Sicilcoop si esplica attivamente con la denuncia delle responsabilità di quanti hanno consentito l'abnorme sviluppo dell'intermediazione e della speculazione, e con l'indicazione della sana prospettiva della cooperazione. Un primo passo si è già compiuto con la costituzione della cooperativa "Primavera" che riunisce oltre 50 dettaglianti della città.

Livorno Sottoscrizione per i lavoratori della Spagna

Dalla nostra redazione LIVORNO 23. Il movimento di solidarietà col popolo spagnolo e di condanna al franchismo, ha portato, a Livorno, ad una presa di posizione largamente unitaria ed alla costituzione di un Comitato Provinciale "Pro Spagna Libera", il quale prenderà tutte le iniziative che si riterranno necessarie per appoggiare la lotta dei lavoratori iberici. Al Comitato aderiscono la Fedi Anarchica, Livornese, il Movimento Cristiano Sociale, il Partito Repubblicano Italiano, il Partito comunista, il Partito socialista, la Camera del Lavoro, l'Associazione Nuova Resistenza, l'Ass. Naz. Perseguitati politici antifascisti, la Federazione delle Cooperative, il Consiglio provinciale della Resistenza, l'Anpi provinciale, la FIAP, la Federazione Giovanile Comunista, la Federazione "Giovane Socialista", i Giovani Anarchici, l'Unione gliardica, l'UDI e il Consiglio provinciale della Gioventù Lavoratrice. La costituzione del Comitato è avvenuta sulla base di un documento firmato da tutte le organizzazioni che vi aderiscono. Il documento esalta la lotta dei minatori delle Asturie, che protesse ormai da oltre 60 giorni e costituisce una nuova denuncia e una prova, se ancora di prove vi fosse bisogno, delle condizioni di illiberalità dittatoriale in cui si vive la nazione spagnola. Il

Rieti: la Cisa-Viscosa ruba il riposo agli operai

Dalla nostra redazione RIETI 23. 1.200 operai della Cisa-Viscosa di Rieti hanno intrapreso una decisa lotta contro il supersfruttamento. Si tratta di una battaglia che scorre parallelamente sul binario sindacale e su quello giuridico. I sindacati della Cgil e della Cisl hanno individuato uno dei momenti meno patesi, più coperti, ma ben studiati dalla grande industria chimica, in cui viene annullato il diritto di riposo settimanale dell'operaio, e quindi si costringono i lavoratori a prestare la loro opera per una settimana lavorativa che supera le 48 ore remunerandoli con il salario giornaliero delle 8 ore. La Cisa-Viscosa (così come altri monopoli chimici) ha condotto una politica, per quanto concerne la strutturazione dei turni di lavoro nelle fabbriche a combustione continua, "neanche il diritto della giornata-solare di riposo ogni sette giorni. Ciò, si è reso possibile in mancanza di una giurisprudenza del lavoro, che respinge questo aspetto del rapporto di lavoro, e prendendo a pretesto alcune leggi a riguardo (tra l'altro suscettibili di interpretazioni diverse) del periodo fascista. Per comprendere meglio la situazione occorre partire dalla situazione dell'organizzazione dei turni della Cisa-Viscosa di Rieti. Un operaio dopo sette settimane di lavoro riposa soltanto sette giorni. In tal modo, nel caso in cui l'operaio non si conceda un periodo di sette giorni ma deve essere invece la settimana lavorativa di 48 ore. Avviene così che la settimana lavorativa della Cisa-Viscosa di Rieti, al termine delle quali il lavoratore prende 24 ore di riposo. La conclusione di questi calcoli, data la situazione, citando quella stessa legge, poiché all'art. 5, viene stabilito che il riposo consecutivo di 24 ore può cadere in un giorno diverso dalla domenica. Ora che i sindacati hanno denunciato la Cisa-Viscosa si sta facendo di tutto perché alla fabbrica restino, vengano modificati i turni. È chiaro che questa soluzione non può essere accettata dalle maestranze e dai sindacati. In queste condizioni nessun lavoratore eletto potrà fare il proprio dovere e le elezioni diventeranno una beffa. È certo che in queste situazioni di questa gravità scendano dal campo strettamente sindacale per investire interessi ben più vasti. La Fiom ha rivolto un invito alle altre organizzazioni sindacali per un incontro per prendere tutte le misure che alle Associazioni di categoria competono in questa situazione.

TARANTO Indisturbata l'Aterno-sporcizia

La situazione della Nettezza Urbana trova sempre più ampio spazio sui giornali

Dal nostro corrispondente TARANTO 23. I netturbini hanno annunciato la ripresa della lotta sindacale per ottenere un trattamento economico parificato a quello dei dipendenti delle aziende municipali e la immissione di altri 100 lavoratori per l'esplicitamento dei servizi. Oggi tutta la stampa denuncia con titoli vistosi che la città è sporca. I motivi? Uno è quello denunciato dai lavoratori: sono pochi e malgrado siano sottoposti ad un duro lavoro, non riescono a spazzare a dovere le strade della città e a raccogliere giorno per giorno i rifiuti presso le abitazioni. La richiesta di altri 100 lavoratori, quindi, parte non solo da un'esigenza dei netturbini, ma è un'esigenza della città. La ditta Aterno, appaltatrice del servizio, continua a fare orecchio da mercante di fronte alle richieste dei lavoratori. E lo fa in dispregio agli obblighi che accettò all'atto della stipulazione del contratto con l'Amministrazione comunale. Obbligo fondamentale stabilito è quello di provvedere alla perfetta pulizia della città, assumendo a sue spese mezzi e uomini occorrenti, anche se superanti quelli minimi indicati nel capitolato d'appalto. Quest'obbligo essenziale e del resto ovvio, non viene soddisfatto dalla ditta Aterno, insieme ad altri. Ad esempio la ditta non ha ancora costituito lo stabilimento per la cernita e la utilizzazione dei rifiuti. Per colmo, poi, non rispetta la regolare

Un grave problema per l'economia dell'isola

Sardegna: la smobilitazione delle miniere



Miniere e abitazioni dei minatori in Sardegna

Dalla nostra redazione CAGLIARI 23.

Il problema della smobilitazione dell'industria mineraria sarda ha assunto un'ampiezza e gravità tali che nessuno può più ignorare.

La grande siderurgia italiana, quella privata e quella Finsider dell'I.R.I., ha indirizzato la sua politica di acquisti di minerali ferrosi prevalentemente dall'estero, utilizzando il minerale sardo solo marginalmente e in particolari periodi sfavorevoli del mercato estero. Il Consiglio provinciale di industria siderurgica nazionale ad accettare il nostro minerale ha posto la Ferromin nella necessità di smobilitare gradualmente le miniere sardi di San Leone e di Canaglia non ostante essa vi avesse investito ingenti capitali per migliorarne gli impianti.

Si pone pertanto il problema urgente di rivedere completamente gli orientamenti fino ad oggi dominanti nella politica mineraria fatta in Sardegna. Il problema è di natura economica e di opportunità che in avvenire i minerali sardi siano utilizzati nell'isola da parte di un quinto centro siderurgico nazionale. Il problema è di natura economica e di opportunità che in avvenire i minerali sardi siano utilizzati nell'isola da parte di un quinto centro siderurgico nazionale.

Dopo la lunghissima seduta del Consiglio comunale, protrattasi per cinque ore, sino a notte fonda, l'altra sera anche il Consiglio provinciale si è occupato della clamorosa vicenda del bacino di carenaggio. Nelle tre ore di discussione, in Provincia si è ripetuta sovente la rappresentazione della stessa Finsider che in Italia detiene il monopolio della siderurgia ad altoforno o forno a carbone e che considera l'utilizzazione del minerale sardo come marginale rispetto ai massimi fabbisogni suoi, misurabili a milioni di tonnellate di minerale: è dalla industria privata, e non dalla pubblica, che si è occupato il ministro Folk - che detiene il monopolio della siderurgia a forno elettrico e che non si associa di buon grado a veder nascere un mercato oggi di suo totale dominio.

Ma sono cadute opposizioni quelle che bisogna vincere se si vuole che l'industria mineraria sarda non roini del tutto. Solo nel 1958-59 la Giunta accettò il principio dell'utilizzazione siderurgica del ferro sardo, in occasione del trasferimento della concessione di Giacurru della Coone al gruppo siderurgico sardo della IES, il quale però non ha potuto far nulla per la mancanza di impianti, rinunciando perfino a coltivare la miniera assegnatagli che, infatti, è chiusa da cinque anni.

Nella foto la Giunta nei confronti della Finsider e del Ministero delle Partecipazioni Statali - tenuto quest'ultimo ad interventi specifici per la Sardegna in base alla legge sul Piano di Rinascita - mostrano così, chiaramente, quale fosse e ancora sia la sua linea politica: di favoreggiamento della prima industria mineraria. Nel gennaio del 1962 i consiglieri regionali comunisti e socialisti presentarono una interpellanza all'Assessorato all'Industria nella quale chiedevano che nelle nuove condizioni determinate sul campo della produzione e dei consumi siderurgici in Italia non si ripresentasse l'errore commesso da Avea ed ottenuto che si costituisse in Sardegna un quinto centro siderurgico nazionale e altri centri elettrolitici.

L'on. Carità auspicò - in una lettera inviata al direttore della "Nuova Sardegna" - che un milione di abitanti venissero organizzati sulla stampa isolana chiamando a partecipi tutti coloro che hanno qualcosa da dire sull'argomento. Facciamo nostra quella proposta.

Chi ha accusato la nostra posizione - ha dichiarato Giacché - di speculazione o come dettata unicamente dalla volontà di gettare discreditato sugli amministratori locali, cercando di realizzare un profitto a spese della comunità, non ha tenuto conto del fatto che il bacino di carenaggio, in modo proporzionato, nel tempo.

Anche se in alcuni ambienti si è continuato a coltivare l'idea - per il futuro del bacino (e sotto questo stato d'animo si nasconde la nostalgia per la soluzione Cassaro) - il cantiere che avrebbe costruito l'opera a scelta, come è stato dimostrato, avrebbe comportato sperpero di pubblico denaro per la realizzazione dell'opera a cui consegna sarebbe stata data, in modo proporzionato, nel tempo.

Concludendo il suo intervento, il compagno Giacché ha nuovamente posto sotto accusa il metodo usato nella trattativa per la realizzazione dell'opera tanto attesa. È il metodo di impostazione dei problemi pubblici mediante la raccomandazione, l'interferenza di chi pare sempre più informato di quello che un ministro deve decidere, che procura contatti coi ministeri, assicura approvazioni e così via. È il metodo che trova localmente attuazione in uomini che, posti e mantenuti dalla Dc alla direzione di importanti enti, hanno fatto trovare più di una volta la nostra città di fronte al fatto compiuto, spesso quasi sempre alle spalle dei comitati elettivi o addirittura in polemica con essi.

Il compagno Antonio Ciancio, membro del Comitato Federale e dirigente della sezione di Avezzano, e la compagna Rosetta Spaziani della segreteria della Federazione di Chieti sono stati ieri uniti in matrimonio dal sindaco di Avezzano, compagno on. Guido Mauro. Ai due sposi giungono gli auguri della Federazione del Partito Comunista di Chieti e quelli del nostro giornale.

Una situazione intollerabile

Terrore alla sezione FIAT di Marina di Pisa

PISA 23. Alla Sezione FIAT di Marina di Pisa si svolgono l'8 ottobre prossimo le elezioni per il rinnovo della Commissione Interna. Queste elezioni avvengono in un clima tale di intimidazioni che il loro esito appare pregiudicato in partenza. In questa fabbrica alcuni 60 anni o sono con un licenziamento di 230 lavoratori si è instaurato un clima che ricorda le situazioni di alcuni anni addietro, che sembravano tramontate. I dirigenti e gli attivisti della Fiom-Cgil rimasti in fabbrica furono da allora sottoposti ad una sorveglianza speciale in un clima di paura, di terrore, di sospetto e di delazione, con pretesti vari, servendosi dell'apparato aziendale come strumento di pressione dei guardiani che girano continuamente nei reparti come dei poliziotti, di acquisiscono capire il reparto (che spesso degradano le loro qualità di tecnici e quella di secondini), la direzione ha messo alla porta tutti quei lavoratori che più conseguentemente difendevano i loro diritti. In questi anni è stato uno stile continuo di licenziamenti ottenuti con questi mezzi. In questa situazione il Sindacato

Nozze

Il compagno Antonio Ciancio, membro del Comitato Federale e dirigente della sezione di Avezzano, e la compagna Rosetta Spaziani della segreteria della Federazione di Chieti sono stati ieri uniti in matrimonio dal sindaco di Avezzano, compagno on. Guido Mauro. Ai due sposi giungono gli auguri della Federazione del Partito Comunista di Chieti e quelli del nostro giornale.

Elio Spadaro